ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	3 20
Stati fuori del- } spediz. quotid.	52	28	5 —
l'Unione Post. } » settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA "SOCIETÀ UMANITARIA" e i milioni del Loria

Polemica fra Comune e Congregazione

Milano, 17 novembre.

(agb) — Una questione che deve interessare vivamente Torino è quella del lascito Loria. Si tratta di più che dieci milioni, i quali, nel caso in cui Milano non esaudisse entro il 1893 le volontà del testatore, passerebbero all'Istituto del pretore Martini di Torino. Io credo che non sarebbe gran male per Milano, giacchè la *Società Umanitaria* immaginata dal Loria, e che coi suoi milioni si dovrebbe costituire, è un'impresa macchinosa, la quale potrebbe far più del danno che non del bene. Mi sono procurato tutto quanto il Loria, vivente, ha stampato in proposito, e mi riservo di prenderlo in esame un altro giorno. Ora voglio limitarmi alla cronaca: esporvi cioè le contestazioni sorte per il modo in cui effettuare l'idea.

La Congregazione di carità di Milano, appena conosciuto il testamento, in base all'art. 84 della legge sulle Opere pie e 93 del regolamento, avocò a sè l'incarico di esecuzione dell'istituenda Casa di lavoro. Ma il Municipio d'altra parte credeva d'avere diritto a partecipare all'impresa, e basava la sua pretesa al testamento, il quale comincia dicendo: « Istituisco erede la *Società Umanitaria* da me proposta al Municipio di Milano. »

Disse il Municipio alla Congregazione di carità: — Qui non si tratta di una istituzione di beneficenza, fondata senza indicazione degli esecutori; qui si fa invece parola di una istituzione che dovrebbe avere come mezzo di attuazione il Municipio di Milano.

E la Congregazione di carità a rispondere: — Il Loria vivente propose infatti al Municipio di Milano l'istituzione di questa Casa di lavoro per far fronte alle esigenze della disoccupazione ma avendo allora il Municipio rifiutata l'offerta, ha decaduto d'ogni suo attuale diritto.

E il Municipio a ribattere: — Il Comune di Milano rifiutò quell'offerta perchè come cooperazione individuale il Loria non offriva che centomila lire, somma troppo esigua alle necessità dell'impresa. Ora che invece egli la ripresenta con un capitale di più che dieci milioni, molte delle difficoltà pecuniarie scompaiono.

Si comprese che in questa polemica i 14 mesi concessi dal Loria per l'attuazione del suo progetto sarebbero trascorsi, per cui si preferì comodamente addivenire ad un accordo. Si tennero tra Congregazione di carità e Municipio parecchie adunanze, intese specialmente al modo di poter dare vita all'istituzione. Il primo inciampo scovavasi nel fatto che il Loria ha scritto, è vero, parecchi opuscoli sulla sua idea, dice in genere quello che la *Società Umanitaria* e le Case di lavoro avrebbero dovuto essere, ma non fece mai nè un abbozzo di statuto per la prima, nè un principio di regolamento per le seconde. Bisognava perciò per ottenere che il Governo riconoscesse la Società come Corpo morale, formare statuto e regolamento, cosa molto delicata, giacchè questi dovevano conformarsi in tutto alle idee dello Statuto, per evitare poi contestazioni per inadempimento degli obblighi testamentari.

Si era pensato di nominare una Commissione cui affidare quest'opera delicata, allorchè ieri il Municipio, dopo vari pareri legali, ha stabilito di insistere per avere piena libertà di azione. La Congregazione di carità, di fronte al pericolo di una lite che farebbe perdere molto tempo, ha preferito cedere, concedendo al Municipio di attuare il progetto, ma affermando doverle essere mantenuta l'amministrazione del patrimonio.

Le cose sono a questo punto. Gli operai intanto si agitano anch'essi per loro conto. Vi furono già adunanze di Società operaie e di disoccupati ed altre se ne annunziano; esse non hanno però grande importanza, giacchè esprimono dei voti molto nebulosi. Più notevole è invece l'agitazione della *Camera del lavoro*, la quale, affermando che il lascito Loria non ha carattere elemosiniero ma sociale, afferma che è ad essa, riconosciuta come Corpo morale e destinata appunto ad evitare la disoccupazione, che deve essere devoluto il lascito

E la stessa Camera avanzando, tale pretesa, ha, per opera del suo segretario Croce, abbozzato una specie di progetto, buonissimo se si vuole, ma che non corrisponde alle precise idee del Loria e che, secondo persone competenti, vorrebbe almeno 40 milioni per poter essere attuato.

Quello però che è certo si è questo: che per fondare una Società ci vogliono dei soci, un Comitato nominato da un'assemblea. Sotto questo punto gli opuscoli del Loria sono chiarissimi, ed io credo valga la spesa dell'opera il riprodurne un brano:

« Il modo di organizzare questa Società sarebbe:

« Che pochi filantropi energici si costituissero in Comitato promotore per raccogliere le adesioni.

« Costituito che fosse, avendo una rappresentanza, le offerte ed i versamenti, piccoli o grandi che fossero, potrebbero essere fatti al Comitato ed anche a mezzo delle Casse postali di risparmio, che in questo caso li accetterebbero.

« Questo Comitato pubblicherebbe un manifesto sulla seguente base:

« I filantropi di tutte le condizioni sono invitati a « concorrere col loro obolo ad istituire una *Società* « *Umanitaria* che mira col lavoro a far che i diseredati, senza distinzione, si rilevino da se medesimi. « Prima sua emanazione sarà di aprire una *Casa di* « *lavoro* che ne offra a qualunque ne chiegga per vivere, onde togliere al Paese la macchia dell'accattonaggio e quella del vagabondaggio.

« Detta Società s'impianta con L. 5000 di rendita « italiana, e per sviluppare ed estendere la benefica « sua azione calcola sulle copiose oblazioni che il « pubblico non mancherà di farle. Tali oblazioni si « potranno fare tanto alla sede di questo Comitato in « via.... n.... nei giorni.... ore.... quanto a mezzo « delle Casse postali di risparmio che le accetterà, « anche se di una sola lira, e ne rilascierà ricevuta, « nonchè presso quegli esercenti che si presteranno a « tenere a tale scopo nel loro esercizi un apposito « bossolo. I nomi degli oblatori e di detti esercenti « saranno pubblicati in un giornale del paese. Lo « stesso giornale convocherà gli oblatori in assemblea « generale per costituire la detta Società coll'eleggerne la Direzione. Questa ne compilerà lo statuto « ed il regolamento e li presenterà all'Autorità competente per la ricognizione in ente morale, onde « possa ereditare ed accettare donazioni. Se ciò non « avvenisse entro giugno prossimo venturo, ognuno « avrà diritto di essere rimborsato, assieme agli interessi decorsi.

« Lo scopo di detta Società è tale che il concorrere ad ottenerlo s'impone a tutti i buoni, quindi « è certo che chi potrà si procurerà la soddisfazione « di farne parte col versare il proprio obolo a pro « della medesima.

« *Il Comitato promotore.* »

« Gli offerenti, che diverrebbero soci, riuniti poi in assemblea generale, nominerebbero un Consiglio centrale di persone adatte che troverebbero facilmente nelle Direzioni di Istituti di beneficenza, compresi quelli degli operai, specialmente competenti. »

Da ciò si vede come l'opera del Municipio di Milano non potrà che essere quella di un Comitato promotore qualunque; il Comitato definitivo dovrà essere nominato dopo dichiarata aperta la sottoscrizione; quindi tutti i sottoscrittori potranno avere diritto al voto nell'approvazione dello statuto e nella nomina del Comitato direttivo. Insomma, la cosa è abbastanza intralciata, e vari legali ci hanno già sudate sopra parecchie camicie. Occorrerà perciò della gran buona volontà perchè gl'intenti del testatore giungano in porto per l'epoca prefissa.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Notizie parlamentari.

Il Re a Roma.

17, *ore* 9,50 *pom.*

L'*Opinione* dice che Grimaldi farà l'esposizione finanziaria nel dicembre in una seduta speciale e durante la discussione del secondo semestre dell'esercizio finanziario 1892-93. L'*Opinione* crede prematura le notizie circa l'ordine e il modo di discussione dei lavori parlamentari e il rinvio, a dopo la discussione del bilancio del semestre in corso, delle interpellanze che verranno annunziate alla Camera. Il Consiglio dei ministri si occuperà di tali argomenti prima che venga adunata la maggioranza. Vi posso aggiungere che in tale adunanza, la quale avrà luogo la sera del 23, il Governo esporrà le sue idee circa l'assegnamento delle cariche nella Camera.

— Nella categoria degli impiegati (21 posti) rimangono vacanti ancora quattro seggi.

— Il Re verrà a Roma il 21, volendo fermarsi a Monza pel genetliaco della Regina.

L'importazione dei nostri vini in Austria.

Il grande Bollettino Militare.

Gli esami d'un plotone d'aspiranti ufficiali.

Varie.

17, *ore* 9,5 *pom.*

Dalle notizie raccolte dal Ministero del commercio risulta come, nonostante le restrizioni imposte dalla Dogana austriaca, i vini italiani entrati nell'Impero, dopo applicata la clausola, superarono i trecentomila ettolitri, mentre nel 1891 non giunsero a diecimila ettolitri.

— Saint-Bon continua a migliorare.

— Il grande Bollettino Militare delle promozioni si pubblicherà nei primi giorni di dicembre.

— Un reggimento che è di guarnigione a Roma ha un plotone di circa 40 allievi aspiranti alla nomina a sottotenente. Nessuno fra essi sarebbe stato dichiarato idoneo, essendosi dimostrati deficienti nelle materie che studiarono all'Università.

— Affermasi che l'ambasciatore Nigra assisterà alla seduta reale.

— È giunto a Roma il generale Ferrero, chiamato dal Governo per consultarlo sul catasto probatorio.

— La *Riforma* dice che domani verrà tenuto un Consiglio di ministri per scegliere un candidato alla presidenza della Camera.

— È tornato a Roma l'on. Genala.

Note Vaticane.

I gesuiti e la Curia.

17, *ore* 9,5 *pom.*

Il Papa ricevette stamane il vescovo di Loreto.

— Monsignor Fausti, al quale, come uditore del Papa, spetta di compiere i processi pei nuovi vescovi, ha ricevuto ordine di tenere pronti per la seconda settimana di dicembre quelli riguardanti i vescovi da preconizzarsi nel prossimo Concistoro. Si crede perciò che il Concistoro possa aver luogo prima delle feste natalizie.

— Il generale dei gesuiti, padre Martinez, con alcuni dignitari dell'Ordine saranno in Roma per la festa della Concezione, 8 dicembre, giorno in cui saranno ammessi in udienza papale. Il padre Martinez sottoporrà al Papa la risoluzione adottata dal Capitolo generale, il quale è rimasto riunito fino ad oggi a Lojola appunto per trattare i numerosi affari delle diverse provincie.

— In Vaticano non vedono troppo di buon occhio la proposta dei gesuiti per un ritorno in Roma della loro Casa generalizia, poichè si teme che la vicinanza possa risolversi in un intrigo continuo nel seno della Curia.

Segue la discussione sulla riforma della legge sulla Stampa

alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera.* — Riprendesi alle 2,45 la discussione del progetto inteso a modificare le varie disposizioni della legge sulla Stampa.

Ernesto Roche difende i socialisti da qualunque promiscuità cogli anarchici. Dice che questi ultimi sono per lo più cervelli deboli, aizzati dagli agenti provocatori e dagli operai senza lavoro. Il rimedio non consiste in leggi di repressione, ma nella giornata di otto ore di lavoro preconizzata dagli operai. *(Movimenti diversi)*

Aynard fa un lungo discorso parlando del socialismo e dell'anarchismo. Difende poscia il progetto del Governo, ma rimprovera questo ultimo di mancanza di fermezza. Occorre un Governo omogeneo contro teorie tendenti alla distruzione e alla corruzione della Società e nella difesa della libertà e della giustizia. *(Applausi dal Centro)*

Loubet dice che prima di domandare il passaggio alla discussione degli articoli risponderà ai precedenti oratori.

Cassagnac, interrompendolo, gli dice: « Voi non parlate più di questione di fiducia. »

Loubet gli risponde: « Attendete. » Poscia, volgendosi verso alla Destra, pronunzia parole che non giungono alla tribuna della Stampa, ma provocano una doppia salve di applausi dalla Sinistra e dal Centro (1). Loubet protesta contro alcune teorie di Roche. Dichiarasi convinto che se il pericolo minacciasse la società, tutti i mandatari del popolo si unirebbero con slancio e solidarietà. *(Applausi ripetuti da tutte le Sinistre)* La Repubblica fece molto pel popolo e proseguirà la sua opera. Chiedesi un Governo omogeneo; ma sotto il regime parlamentare un Governo non può reggersi che con la maggioranza. Loubet difende poscia il progetto del Governo. Cita gli anarchici che subirono numerose condanne, contro cui il Governo è impotente e trattenuto dai termini legali dell'appello. I condannati continuano a organizzare intanto riunioni e pubblicare provocazioni. Loubet conchiude ponendo la questione di fiducia sul progetto governativo. *(Applausi dalla Sinistra e dal Centro)* La seduta continua.

Dorainel, a nome della Destra realista, combatte il progetto chiamandolo un'arma a due tagli. Dichiaro che tuttavia ne accetterà le principali disposizioni, qualora il Governo prometta che il processo seguirà entro le 24 ore dall'arresto del colpevole, ovvero il sequestro preventivo del giornale e gli effetti di legge si sospenderanno durante il periodo elettorale.

La Camera, dopo avere rifiutato con voti 285 contro 245 la chiusura della discussione generale, si aggiorna a domani.

Goirand presentò domanda di interpellanza sulla politica generale del Governo. Il Ministero chiederà che la Camera la discuta prima del voto sul passaggio alla discussione degli articoli della riforma della legge sulla Stampa. Loubet chiederà che il voto preceda la discussione sulla interpellanza anzidetta.

(1) Un telegramma complementare ci reca che le parole dette a questo punto dal Loubet furono queste: « Stia tranquillo; farò il mio dovere fino alla fine! »

Discorso di Lanzara, sottosegretario di Stato agli elettori di Nocera.

NOCERA INFERIORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'on. Lanzara, accompagnato dai deputati Spirito, Zizzi e dal prefetto Bondi, giunse alla stazione di Nocera alle 12. Venne ricevuto dai sindaci del Collegio e dalle Autorità. La città era imbandierata. La popolazione con tre concerti musicali e la Società operaie fecero festosissima accoglienza all'onorevole Lanzara lungo il corso Vittorio Emanuele, sino al palazzo municipale. Quivi, nel grande salone artisticamente addobbato, il sindaco senatore Bruni presentò con brevi parole l'on. Lanzara, a cui porse il saluto della cittadinanza. L'on. Lanzara, salutato da vivi applausi, pronunciò un discorso interrotto da frequenti applausi, accolto alla fine con grida di *Viva Lanzara!* Poscia Rossi salutò il prefetto e Spirito; entrambi ringraziarono. Spirito pronunciò un discorso facendo caldi elogi di Lanzara a cui gli elettori mostrarono tutta la loro fiducia. Alle ore 3 le Autorità, i sindaci, le Società con le musiche accompagnarono l'on. Lanzara fino a Nocera Superiore, dove è la sua villa.

***

Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'onorevole sottosegretario al Ministero delle finanze.

Esordio.

« Eccomi fra voi, amici; qui son venuto per inchinarmi alla sovranità vostra che volle con una votazione splendida riaffermare in me la sua fiducia; volle essere coerente per la coerenza, mostrando che il carattere è una virtù che si conquista; volle indicare che non si ripiega la bandiera innanzi a persone. Questo fu il significato della votazione vostra: onorare in me il carattere. Ed io a questa vostra manifestazione non posso che corrispondere con larga gratitudine e con grande affetto, con quell'affetto cioè che in me è stato inalterabile sin da quando, giovane, or sono ventidue anni, raccolsi i vostri primi suffragi; siano dunque a voi dovute le maggiori grazie. »

La sua azione parlamentare.

L'oratore passa a render conto della sua opera nella cessata legislatura e dice che egli si tenne sempre saldo nei suoi principii, non venne mai a transazioni, non ebbe tergiversazioni, non approvò teoriche composte a caso per persone. Si tenne fedele al mandato affidatogli e rifuggì sempre da connubi che potevano compromettere con la sua la dignità degli elettori. Enumera gli onorevoli e delicati incarichi affidatigli sia qual componente la Giunta delle elezioni, sia qual relatore sull'accertamento del numero dei deputati impiegati, trattandone e discutendone importanti questioni, sia finalmente qual commissario eletto per la biblioteca della Camera e quindi segretario della Commissione. Parla infine della discussione sostenuta sul disegno di legge per le tranvie e sull'altro di maggiore importanza sui provvedimenti ferroviari.

Commemorazione di Vittorio Ellena.

Prosegue: « Ed ora, permettetemi che, con una digressione dolorosa, evochi un ricordo alla memoria di un'alta intelligenza che fu illustrazione della nostra Camera e della finanza italiana: Vittorio Ellena. Egli scelse me a suo collaboratore non per causa di regione o per composizione, come suol dirsi, geografica del Ministero, ma perchè le mie idee si conformavano alle sue; con la parola e con gli scritti io avevo sempre sostenuto, e sono tuttora peccatore impenitente, che la produzione agraria avrebbe dovuto avere un grande sviluppo da permettere di fare la finanza economica. Terribil morbo ridusse il mio amico alla tomba, ed io, riconoscente, consacro in questo giorno solenne un saluto alla sua memoria per me grande, fatta maggiore per la religione che è serbata agli estinti.

La situazione finanziaria ed economica.

« Chiamato a far parte del Governo nel mio paese, rimasi solo al Ministero delle finanze per oltre un mese. Sostenni alla Camera la discussione del disegno di legge sulle tare degli olii minerali, risposi a diverse interrogazioni. » Soggiunge: « L'on. Grimaldi, che è l'intelligenza più elevata in materia finanziaria in Italia, volle che rimanessi al mio posto. Egli, tenendo in largo conto il programma di far tutto il bene specialmente alle provincie che più hanno bisogno di iniziativa e di aiuto, ha stabilito di estendere in queste contrade la coltivazione del tabacco da fumo e di continuare gli esperimenti già intrapresi pel progressivo miglioramento di questa industria. »

Dopo aver spiegato i mezzi per lo sviluppo di tale industria, entra in materia e discute sulle questioni di finanza nei seguenti termini: « Voi sentiste nello scorso anno sempre a dire che la questione finanziaria fosse grave; vi si mostrarono le condizioni nostre dipinte a nero tanto che parve quasi una voluttà l'esagerarle. Questa descrizione ci produsse del male, poichè, scemata la fiducia, i capitali, in luogo d'investirsi in opere utili, si nascosero a forma di deposito nelle Banche per ottenerne un mite frutto. Oltre a ciò queste lagnanze servirono a favorire il discredito e facevano ribassare la nostra rendita che, respinta dall'estero in Italia, produceva il rialzo del cambio.

« Il danno che quei pianti procuravano era immenso. L'economia nazionale, che già era scossa per tante crisi, volgeva pressochè a rovina per opera di quegli stessi che avrebbero dovuto sollevarla. Miglior partito fu quello di raccoglierci e lavorare per porre un ostacolo al danno, migliorando nello stesso tempo le condizioni finanziarie. »

I provvedimenti del Governo.

L'on. Lanzara passa poi ad esaminare ed a commentare la relazione che precede il decreto reale per lo scioglimento della passata legislatura discorrendo sul programma finanziario che deve condurre al desiderato pareggio. Dice che arduo è il problema: « Non imposte nuove, non aumento delle attuali »; nè riduzione immediata di spese per effetto di modificazioni amministrative sarebbe possibile. Ma l'alta mente del ministro del tesoro ha studiato e vinto le difficoltà, e il gran problema del pareggio è risoluto con un'operazione sul debito vitalizio. Quindi espone sommariamente il piano della combinazione e idea col cointeressare la Cassa dei depositi e prestiti al servizio delle pensioni.

Il monopolio del petrolio.

Parla poi dell'importante provvedimento del monopolio relativo alla importazione e vendita degli olii minerali atti alla illuminazione dicendo: « Non è a deplorare la istituzione di questo monopolio, poichè il commercio del petrolio in cassette per ragione della tara, essendo destinato a scomparire, verrebbe sostituito dall'altro del petrolio in casse, che poche ditte concentrano nelle loro mani per fini di grosso lucro. Il monopolio adunque sarebbe fatto da queste poche Case ed il consumatore dovrebbe subire la legge dei prezzi e della qualità dei prodotti. Da calcoli fatti risulta che il margine di guadagno nella vendita del petrolio è di parecchi milioni, assorbiti nella maggior parte dalle poche Ditte estere monopoliste. Se dunque attualmente il monopolio è esercitato da poche Ditte, perchè non potrebbe essere fatto invece dalla nostra finanza? È utile che il Governo tragga profitto di un guadagno che altri fanno, tanto più se al consumatore non si faccia danno e si procuri a lui un beneficio somministrandogli il petrolio di buona qualità. Non è poi una nuova imposta, come fu detto, ma è un provvedimento atto a preservare i consumatori dalle frodi e dal prezzo arbitrario di monopolisti, poichè il monopolio governativo seguirebbe le oscillazioni del prezzo d'acquisto. Inoltre non si ferisce una produzione nazionale, perchè da noi questa è di poco rilievo. Nel 1891 per eccezione si elevò a 1100 tonnellate ed in Italia ne occorrono 70 mila. »

La nuova Camera.

E qui l'oratore dopo di aver dimostrato che in questo monopolio non potrebbe derivare danno all'azienda comunale per l'abolizione del dazio di consumo dei petrolii, passa a discorrere delle condizioni in cui trovavasi la Camera cessata e delle ragioni che motivarono lo scioglimento di essa; afferma che la Camera ora eletta è molto migliorata intellettualmente e provede che con le lotte pacifiche, con l'esame ponderato delle cose e con le discussioni non appassionate artificialmente, essa potrà studiare quelle riforme tanto utili e desiderate da renderla benemerita al Paese. L'oratore prosegue: « Come per le leggi fisiche la corrente negativa non distrugge la positiva, ma insieme unite costituiscono una forza, così, nell'ordine politico, la divisione per idee è necessaria pel contrasto, da cui potrà derivare il maggior bene.

Legislazione sociale.

« Ciò ammesso, lo studio dei problemi cui sarà chiamata la nuova Camera potrà essere sicuro ed immediato, e non ultimo tra i problemi da risolvere sarà quello della legislazione sociale. Fra il sistema che vorrebbe tutto compenetrare nello Stato e l'altro che vorrebbe lasciare libera l'iniziativa privata, corretta però con leggi atte a regolare i rapporti tra capitale e lavoro, non vi è tra noi chi non vegga la convenienza di seguire quest'ultimo sistema a fronte del primo. L'azione dello Stato, che dovrebbe divenire la provvidenza generale per tenere tutti in grado di godimento, è un'impresa impossibile in atto, mentre, lasciata ad essa l'azione moderatrice con leggi opportune, per regolare la lotta del capitale col lavoro, per assicurare un tanto a quelli che spesero la vita lavorando in modo da sostenerla anche nella più tarda e impotente vecchiezza, si farebbe opera certamente più utile dell'altra, per la quale lo Stato tutto assorbirebbe in sè, per poi largheggiare come distributore di benefizi. »

Conclusione.

« Con questi intendimenti adunque lavoriamo tutti per opporci alla crisi economica non ancora scongiurata. Profittiamo della pace a cui benefizi larghi e sicuri ci consentiranno d'impiegare le nostre forze a conseguire il benessere cui tutti tendiamo. Non disperiamo di noi stessi. La nostra provincia, che tanta prova ha dato di operosità e di lavoro, prosegua nella sua via così migliorando le condizioni economiche e sostenuti dal patriottismo ch'è stata sempre la sua bandiera. Ci indicherà di amare maggiormente la patria nostra nel suo presente, nel suo avvenire. Ed ora, rivolgendo gli animi alla gloriosa Monarchia che ci regge, mandiamo dalla nostra Nocera, alla augusta figura del Re, un saluto che dimostri la nostra fede nelle sue virtù civiche e la nostra devozione nell'avvenire prospero della patria: Viva il Re, viva l'Italia! »

I DEPUTATI DELLA NUOVA CAMERA

Afan De Rivera (Napoli I) — Aggio Antonio (Este) — Agnetti (Capaccio) — Agnini Gregorio (Carpi) — Aguglia Francesco (Albano) — Albertoni Pietro (Bazzolo) — Amadei Michele (Poggio Mirteto) — Ambrosoli Francesco (Cantù) — Amore Olindo (Teano) — Andolfato (Castelfranco) — Antonelli P. (Roma IV) — Anzani Ottavio (Ariano Puglia) — Aprile Pietro (Regalbuto) — Arbib Edoardo (Rieti) — Arcoleo Giorgio (Caltagirone) — Arnaboldi Bernardo (Stradella) — Adamoli G. (Gavirate).

Badaloni (Badia Polesine) — Baccelli Guido (Roma III) — Bacci (Orvieto) — Ballini (Torino IV) — Baglio Benedetto (Serradifalco) — Balenzano (Modugno) — Barzilai (Roma V) — Bastogi (Montepulciano) — Buratier Oreste (Brano) — Barazzuoli A. (Colle Val d'Elsa) — Barracco Luigi (Spezzano Grande) — Basetti G. (Castelnuovo Monti) — Basini Gius. (Pavullo Frignano) — Beltrami Giov. (Corato) — Beltrami Luca (Milano I) — Berenini (Borgo San Donnino) — Borio Giuseppe (Oneglia) — Berti Ludovico (Castelmaggiore) — Berti Domenico (Avigliana) — Bortolo Tommaso (Chiavari) — Bertolini (Montebelluna) — Bettolo Giovanni (Genova II) — Biancheri G. (San Remo) — Bianchi Emilio (Lari) — Bianchi Leone (San Bartolomeo in Galdo) — Bocchialini (Parma I) — Boggiano Giacomo (Andria) — Bonacossa G. (Vigevano) — Bonacci Teodorico (Jesi) — Bonasi Adeodato (Modena) — Boni (Marostica) — Bonardi Mass. (Brescia) — Borgatta Carlo (Capriata) — Borruso (Alcamo) — Borsarelli Luigi (Villadeati) — Boselli Paolo (Savona) — Bovio Giovanni (Minervino Murge) — Branca Ascanio (Potenza) — Brin Benedetto (Torino I) — Brunetti Gaetano (Campi Salentina) — Brunicardi Ad. (Rocca San Casciano) — Brunialti (Thiene) — Buffardeci E. (Modica) — Buttini Carlo (Saluzzo).

Caetani Onorato (Fermo) — Cadolini Giov. (Casalmaggiore) — Calbini Stefano (Domodossola) — Calderara (Isola della Scala) — Caldesi Clemente (Faenza) — Camagna B. (Reggio Calabria) — Cambiasi Pompeo (Varese) — Campi E. (Caggiano) — Canegallo G. B. (Tortona) — Canzi Luigi (Busto Arsizio) — Capilongo Pasquale (Benevento) — Capoduro Ant. (Albenga) — Capozzi (Atripalda) — Caprucci Giuseppe (Bitonto) — Cappelleri V. (Caulonia) — Cambray-Digny (Firenze II) — Cappelli Raffaele (San Demetrio de' Vestini) — Cardarelli Ant. (Isernia) — Carcano Paolo (Como) — Carenzi Fr. (Voltri) — Carli (Castelnuovo Garfagnana) — Carmine P. (Vimercate) — Carpi Arturo (Prato) — Casale Alb. (Napoli V) — Casana Severino (Pallanza) — Casilli Pietro (Napoli X) — Castoldi Alberto (Iglesias) — Castorina Paolo (Giarre) — Catapano (Torre Annunziata) — Cavagnaro Carlo (Rapallo) — Cavalieri Ad. (Ferrara) — Cavallini Fil. (Mortara) — Calvi Gaetano (S. Nazzaro) — Celli Ang. (Cagli) — Centurini (Terni) — Ceriana Lodovico (Valenza) — Cerulli (Giulianova) — Cerutti G. (Novara) — Chimirri Bruno (Serra San Bruno) — Chinaglia L. (Montagna) — Cianciolo Ernesto (Messina I) — Cibrario (Cirié) — Cimbali F. (Bronte) — Cirmeni Ben. (Militello) — Civelli Ant. (Firenze I) — Chiapusso Felice (Susa) — Chiaradia Emidio (Pordenone) — Chiesa Michele (Caluso) — Chigi Eut. (San Giovanni in Persiceto) — Chironi (Nuoro) — Cocco-Ortu (Isili) — Cocito Francesco (Nizza Monferrato) — Coffari Gir. (Aragona) — Colajanni Federico (Cittaducale) — Colajanni Napoleone (Castrogiovanni) — Colarusso Vito (Cittanova) — Colombo Giuseppe (Milano II) — Colosimo Gaspare (Serrastretta) — Comandini Alfredo (Cesena) — Comin Jacopo (Caserta) — Compagna Gennaro (Cassano Jonio) — Contarini Luigi (Girgenti) — Conti E. (Codogno) — Colpi (Padova) — Coppino Michele (Alba) — Corsi Raffaele (Sora e Gaeta) — Costa Alessandro (Macerata) — Carioni Giovanni (Borgomanero) — Costantini Sett. (Teramo) — Clementi (Atri) — Clementini Paolo (Pieve Cadore) — Crispi Francesco (Palermo II) — Cucagna (Comiso) — Cuccia Simone (Palermo IV).

De Nittis V. (Foggia) — Di Marzo B. (Avellino) — Donati Carlo (Lonigo) — D'Arco Antonio (Ostiglia) — De Bernardis (Napoli) — De Felice Giuffrida (Catania e Paternò) — De Martino (Napoli) — Della Rocca G. (Napoli) — De Nicolò Nicola (Bari) — De Puppi (Cividale) — De Zerbi R. (Palmi) — Di Broglio (San Biagio) — Di Rudinì (Caccamo) — Di Giorgio Pietro (Lanciano) — Diligenti Luigi (Cortona) — D'Alife Nicola (Rossano) — Dal Verme Luchino (Bobbio) — Damiani Abele (Marsala) — D'Andrea Giuseppe (Cerreto Sannita) — Daneo Edoardo (Torino II) — Danieli Gualtiero (Tregnago) — Dari Luigi (Osimo) — D'Ayala-Valva (Taranto) — Dal Silvio Ottone (Bolano) — De Amicis Man. (Solmona) — De Luca Antonio (Sant'Angelo de' Lombardi) — De Luca Ipp. (Canicattì) — De Novellis E. (Verbicaro) — De Riseis G. (Città Sant'Angelo) — De Blasio Luigi (Vasto) — [illegible] (Oviglio) — Del Balzo Gir. (Baiano) — Del Giudice Giacomo (Paola) — Del Vecchio Pietro (Mondovì) — Di Blasio Scipione (Larino) — Di Marzo Donato (Avellino) — Di San Donato (Napoli) — Doda-Seismitt Federico (Udine) — Donandoni Giacinto (Leno) — Della Valle (Tolmezzo).

Elia Augusto (Ancona) — Engel Adolfo (Treviglio) — Episcopo Gius. (Maglie).

Facheris G. (Melegnano) — Fagiuoli A. (Legnago) — Falconi Nicola (Agnone) — Faldella G. (Crescentino) — Fani Ces. (Perugia II) — Farina Emanuele (Lecanto) — Ferrari Luigi (Rimini) — Ferraris Maggiorino (Acqui) — Ferraris Nap. (Castel San Giovanni) — Figlia (Partinico) — Filopanti Quirico (Budrio) — Fili-Astolfone (Licata) — Finocchiaro-Aprile (Prizzi) — Florena Filippo (Mistretta) — Fortis Alessandro (Forlì) — Fortunato Giustino (Melfi) — Franchetti Leopoldo (Città di Castello) — Frascara Giuseppe (Alessandria) — Frola E. (Chivasso) — Fianti Vincenzo (Napoli III) — Fulci Nicola (Milazzo) — Fulci Ludovico (Francavilla Sicula) — Fusco Ludovico (Avezzano) — Fusinato Guido (Feltre) — Farina N. (Mercato San Severino) — Fede Francesco (Riccia) — Ferri Errico (Gonzaga) — Fasce Gius. (Genova III) — Franceschini Lorenzo (Todi) — Ferraccio V. (Tempio). — Facta (Pinerolo).

Galimberti Tancredi (Cuneo) — Galletti Arturo (Montegiorgio) — Galli Rob. (Chioggia) — Gallo Niccolò (Sciacca e Bivona) — Gallotti G. (Abbiategrasso) — Gamba Pietro (Ravenna II) — Garibaldi M. (Velletri) — Genala Fr. (Soresina) — Gianolio Bart. (Bra) — Gianturco E. (Acerenza) — Ginori Carlo (Firenze III) — Giolitti Gio. (Dronero) — Giordano Ernesto (Barge) — Giovagnoli Raffaele (Tivoli) — Giovannelli Edoardo (Asti) — Girardi Francesco (Napoli) — Giusso Girolamo (Manfredonia) — Gorio Carlo (Verolanuova) — Grandi Domenico (Sinigaglia) — Grimaldi Bernardino (Catanzaro) — Grippo Pasq. (Muro Lucano) — Grossi Federico (Pontecorvo) — Guelpa L. (Cossato) — Guy (Anagni) — Guicciardini Fr. (San Miniato) — Gatti Casazza Stefano (Porto Maggiore) — Giacomelli (Treviso) — Giorgini (Pietrasanta) — Gabba (Milano) — Gaetani di Laurenzana (Piedimonte di Alife) — Garavetti (Sassari) — Gavazzi Lodovico (Lecco) — Guerci C. (Langhirano) — Giordano-Apostoli (Alghero) — Grandio (Cologna Veneta) — Galeazzi (San Vito al Tagliamento).

Lentini (Napoli VIII) — Lo Re Nicola (Castellaneta) — Lojodice Vito (Monopoli) — Lagasi F. (Borgotaro) — Lanza di Trabia (Palermo III) — La Vaccara Benedetto (Piazza Armerina) — Leali Pietro (Montefiascone) — Levi Ulderico (Reggio Emilia) — Lucca Piero (Vercelli) — Lucca Salvat. (Fiorenzuola D'Arda) — Luzzatti Luigi (Albano Bagni) — Lacava P. (Corleto Perticara) — Lampiasi (Calatafimi) — Lanzara (Nocera Inferiore) — Lochis (Caprino Bergamasco) — Lazzaro Giuseppe (Conversano) — Lo Re Francesco (Lecco) — Lorenzini I. (Spoleto) — Lucifero Alfonso (Cotrone) — Lucchini (Verona I) — Lugli Cesare (Vergato) — Luporini Pietro (Capannori) — Luzzatto Attilio (Montevarchi) — Luzzatto Riccardo (San Daniele) — Luzzati Ippolito (Vignale). — Luciani M. (Firenze IV).

Mapelli A. (Desio) — Materi Francesco Paolo (Tricarico) — Mercanti (Bibbiena) — Merlani (Torino III) — Miniscalchi Erizzo (Bardolino) — Maffei Giacomo (Montecchio Emilia) — Manfredi G. (Bettola) — Manganaro (Livorno) — Marazio Annibale (Cherasco) — Marazzi Fortunato (Crema) — Marcora Giuseppe (Sondrio) — Margotto (Valdagno) — Mariotti Ruggero (Fano) — Marinelli Giovanni (Gemona) — Marsengo (Vigone) — Martini Ferdinando (Pescia) — Martorelli (Urbino) — Masi Tullo (Lugo) — Maury Eugenio (Foggia) — Mazzella (Pozzuoli) — Mazziotti (Torchiara) — Mazzino Bartolomeo (Sampierdarena) — Mecacci L. (Montalcino) — Meardi Francesco (Voghera) — Mel I. (Vittorio) — Morello Luigi (Lanusei) — Merzario Giuseppe (Erba) — Mestica Giovanni (Sanseverino) — Mezzacapo (Sala Consilina) — Mezzanotte G. (Ortona al Mare) — Miceli Luigi (Cosenza) — Miraglia Nicola (Lagonegro) — Mirto (Monreale) — Mocenni S. (Siena) — Modestino Alessandro (Mirabella) — Montagna Francesco (Acerra) — Monti Gustavo (Spilimbergo) — Monticelli Francesco (Brindisi) — Mordini Antonio (Lucca) — Morelli E. (Santamaria) — Morelli G. (Pisa) — Morin Cost. (Spezia) — Mormura P. (Monteleone di Calabria) — Mussi Giuseppe (Milano).

Narducci Alessandro (Ceccano) — Nasi Nunzio (Trapani) — Nicastro (Ragusa) — Nicolosi Paolo (Acireale) — Niccolini I. (Campi Bisenzio) — Nocito Pietro (Acquaviva delle Fonti) — Nocera Giovanni (Salerno) — Nigra (Torino V).

Odescalchi Baldassare (Ascoli) — Omodei Salvat. (Augusta) — Orsini Baroni (Pontedera) — Ostini G. (Roma I) — Ottavi Ed. (Vigonza).

Pace Francesco (Castrovillari) — Pais Francesco (Ozieri) — Palberti Romualdo (Lanzo) — Palestini (Foligno) — Pandolfi Beniamino (Nicosia) — Panizza Mario (Mantova) — Paolucci G. (Penne) — Papa Ulisse (Chiari) — Parpaglia Salv. (Oristano) — Pasquali E. (Piacenza) — Pastore Alceo (Castiglione delle Stiviere) — Paternostro (Corleone) — Pavoncelli Gius. (Cerignola) — Pellegrini Clemente (Portogruaro) — Pellerano Silvio (Massa-Carrara) — Palizzolo (Palermo I) — Papadopoli Angelo (Adria) — Patamia Carmelo (Bagnara) — Prampolini C. (Guastalla) — Prinetti Giulio (Brivio) — Pompili G. (Perugia) — Pullè Leopoldo (Verona II) — Pinchia E. (Ivrea) — Pansini P. (Molfetta) — Polti (Ceva) — Ponti Ettore (Milano III) — Palamenghi T. (Terranova Sicula) — Parona Francesco (Aloggio) — Pelloux Luigi (Livorno II) — Perrone di San Martino (Verrès) — Petrini Giovanni (Popoli) — Petronio Francesco (Sessa Aurunca) — Peyrot Giulio (Bricherasio) — Piaggio Er. (Pontedecimo) — Picardi Silvestro (Messina II) — Piccaroli Alberto (Casale Monferrato) — Piccolo-Cupani (Naso) — Pierotti Rodolfo (Borgo Marzano) — Pignatelli Alfonso (Manduria) — Pisani (Porto Maurizio) — Placido Pasquale (Napoli XI) — Poli G. B. (Lonato) — Pensiglioni Ant. (Cagliari) — Pottino Vic. (Petralia) — Pozzi Dom. (Corteolona) — Pozzo (Santhià) — Pugliese G. B. (Gioia del Colle) — Pullino (Cuorgnè).

Quarena Giov. (Salò) — Quartieri Nicola (Pontremoli) — Quattrofrati Col. (Sassuolo) — Quintieri Angelo (Rogliano) — Quarto Belgioioso (Palata).

Rampoldi R. (Pavia) — Ravenna (Vicenza) — Ricci Paolo (Recanati) — Rizzo Val. (Oderzo) — Romanin Jacur (Pieve di Sacco) — Rospigliosi Rob. (Pistoia II) — Rubini Giulio (Menaggio) — Randaccio Carlo (Recco) — Raggio Edilio (Novi Ligure) — Rava L. (Ravenna I) — Reale Gius. (Siracusa) — Riboni (Borghetto Lodigiano) — Ridolfi Carlo (Empoli) — Righetti (Varallo) — Rinaldi Antonio (Chiaromonte) — Riola Errico (Montesarchio) — Rocco Marco (Casoria) — Ronchetti Scipione (Gallarate) — Rosano Pietro (Aversa) — Rossi Rodolfo (Bologna III) — Rossi-Milano Giuseppe (Chiaravalle) — Roux Luigi (San Dalmazzo) — Ruggeri Giuseppe (Tricase) — Ruggieri (Volterra) — Rossi Luigi (Milano V) — Roncalli Antonio (Zogno).

Sacconi Giuseppe (San Benedetto del Tronto) — Salandra Antonio (Lucera) — Salemi Oddo (Termini Imerese) — San Giuliano (Catania) — Sanguinetti Adolfo (Cairo Montenotte) — Sani Severino (Comacchio) — Sani Giacomo (Rovigo) — Saporito Vinc. (Castelvetrano) — Sant'Onofrio (Castroreale) — Sanvitale (Parma II) — Scaglione Rocco (Gerace) — Scaramella-Manetti (Subiaco) — Sciacca della Scala (Patti) — Seniso Tommaso (Brienza) — Serena Ottavio (Altamura) — Serristori Umberto (Pontassieve) — Severi Giovanni (Arezzo) — Silvestri Giulio (Martinengo) — Simeoni Luigi (Afragola) — Simonelli R. (Vicopisano) — Sineo Emilio (Carmagnola) — Sofia (Noto) — Solinas-Apostoli (Macomer) — Sorrentino Tomm. (Castellammare di Stabia) — Sormani P. (Alfori) — Spirito Francesco (Montecorvino e Campagna) — Stelluti-Scala (Fabriano) — Suardo Alessio (Trescore) — Sacchetti Gualtieri (Bologna I) — Sellini Ernesto (Appiano) — Serrao M. (Nicastro) — Silviani Rodolfo (Bologna II) — Socci Ettore (Grosseto) — Sola P. (Gorgonzola) — Sonnino Sidney (San Casciano Val di Pesa) — Squitti Baldassarre (Tropea) — Suardi Gianforte (Clusone) — Schiratti (Conegliano) — Simonetti Luigi (Roma II) — Solimbergo Gius. (Palmanova) — Sperti Tito (Belluno) — Sacchi Ettore (Pescarolo).

Tabacchi Giovanni (Mirandola) — Testasecca Ignazio (Caltanissetta) — Tittoni Tommaso (Civitavecchia) — Torraca M. (Matera) — Torrigiani Filippo (Borgo San Lorenzo) — Tripepi Francesco (Melito P. Salvo) — Talamo Rob. (Vallo Lucano) — Tasca L. (Cefalù) — Tecchio Seb. (Venezia I) — Toaldi Ant. (Schio) — Tondi Nicola (Sansevero) — Torelli L. (Tirano) — Torlonia Stanislao (Pescina) — Torniell R. (Biandrate) — Tozzi Tommaso (Gessopalena) — Tozzoli (Lacedonia) — Trinchera Francesco (Ostuni)

— Troompo F. (Biella) — Turbiglio Sebastiano (Fossano) — Turbiglio Giorgio (Cento) — Tortarolo Pietro (Genova I) — Tiepolo Lorenzo (Venezia I) — Treves Alberto (Venezia II).
Ungaro Enrico (Napoli).
Vaccaj Giuseppe (Pesaro) — Valli E. (Lendinara) — Vastarini-Cresi (Aquila) — Vendramini Fr. (Bassano) — Villa Tommaso (Villanova d'Asti) — Vischi Nicola (Gallipoli) — Vitale Tommaso (Nola) — Vizioli Francesco (Atessa) — Vollaro De Lieto R. (San Nicandro Garganico) — Valle Angelo (Scansano) — Vendemini B. (Sant'Arcangelo) — Versillo (Capua) — Vienna Angelo (Frosinone) — Visocchi Alfonso (Cassino) — Vacchelli P. (Cremona) — Vischi N. (Gallipoli).
Wollemborg (Cittadella) — Weill-Weiss (Rhò).
Zanardelli Giuseppe (Iseo) — Zappi Luigi (Imola) — Zecca (Chieti) — Zoppa P. (Viterbo) — Zizzi C. (Amalfi) — Zucconi Giovanni (Camerino).

Una parola per la verità.

Ci scrivono da Cavour, 17:

« Mi induco a scrivere sui giornali io, che sono alieno dalle cose della politica e amante del vivere tranquillo. Ma è giunta qui una calunniosa notizia, raccolta da un giornale di Roma, la quale ha indignata qui tutta quanta la popolazione, e me, dico la parola, ha nauseato.

« In una lettera da Torino in data 14 al *Fanfulla*, organo personale dell'ex-deputato Plebano, si leggono queste cose:

Quindici giorni circa prima delle elezioni pare che l'on. Giolitti avesse ancora qualche intenzione da dare, o credesse necessario assicurarsi meglio dello stato delle cose. Sapete chi scese in campo a prestargli la mano quale fidato agente elettorale? Meravigliate! La gentile sua signora, che non badò al disagio di una gita in montagna a stagione poco propizia, salì a Paesana, poi discese a Barge, degnando visitare con cortesia squisita le famiglie più influenti, ed assicurandosi così che tutto andava bene.

« Per chi conosce la famiglia dell'onorevole presidente del Consiglio, per chi sa quale donna modesta, buona, gentile è la signora Giolitti non sarebbe necessario rispondere. L'odiosa e nello stesso tempo ridicola calunnia si ritorce a vergogna di chi l'ha emessa e di chi — ancora doloroso per la sconfitta — l'ha, con poca cavalleria, raccolta. Ma siccome il mondo è grande e non tutti possono aver la fortuna di conoscere da vicino la famiglia Giolitti, e siccome sopratutto anche la menzogna, pur troppo, trova credito, così io, facendomi eco di tutta questa onesta popolazione, voglio recisamente smentirla.

« Pertanto voi potete pubblicare che di quanto è insinuato e detto nella lettera al *Fanfulla* non c'è una parola, una virgola di vero e [illegible] di verosimile. Tutti possono qui attestare che, nelle sue lunghe permanenze in Cavour, la famiglia Giolitti vive nel massimo raccoglimento. Tante volte qui non ci si accorge nemmeno che essa ci sia, tanto vive quieta e raccolta. La signora — a cui chiedo perdono se per una volta sono costretto a nominarla in pubblico — è la donna più casalinga che io mi abbia mai conosciuto; vive sempre nella famiglia e per la famiglia. Qui tutti possono attestare che questa è la verità e il contrario la bugia più smaccata.

« L'incidente della gita fu poi artatamente snaturato e falsato. Nel passato autunno venne qui a trovare la casa Giolitti una famiglia forestiera sua amica. Come si fa in simili circostanze, la signora Giolitti, per fare un po' di festa agli ospiti, ordinò una gita al fine di far loro conoscere questi valli. Andarono e tornarono nella giornata. Tale fu la gita..... elettorale.

« Non ho altro da aggiungere, perchè la verità non ha bisogno di molti commenti e parole. Dico solo una cosa: — Che se all'on. Plebano e ai suoi amici duole la sconfitta di Barge, si fanno torto nell'usare, a sfogo del malumore, rappresaglie di questa natura. »

Ringraziamenti elettorali.

Agli Elettori del IV Collegio di Torino.

Onorato per la terza volta, anche nella mutata circoscrizione, del mandato vostro, sento più vivo che mai il dovere mio di ringraziarvene.

Tanto più cara è la vittoria, quanto più aspramente contrastata, ma nell'orgoglio di essa mi è facile assurgere ad un alto pensiero: quello che di tutti, fautori ed avversari, [illegible] tutelare gli interessi; e di quanti s'ispirano al [illegible] ideale del bene della Patria, sento di poter essere, almeno per l'intensità del desiderio, leale e devoto rappresentante.

Le aspirazioni di Torino, città altamente patriottica, non possono a meno di armonizzar sempre con quelle della nazione, e perciò è in me profonda la convinzione che nell'esercizio del mio mandato le cure dei bisogni locali non potranno avere ostacolo mai nel concetto fondamentale che il deputato è il rappresentante della intera Nazione. Nel lavoro di tutti i cittadini, qualunque sia la condizione sociale, sta la forza del giovane popolo che, conquistata l'indipendenza e la libertà, deve assodare la sua potenza economica; ai lavoratori quindi di ogni grado, ed a quelli in ispecie pei quali il lavoro esige maggiori energie e maggiore resistenza al sacrificio, mi propongo di dedicare con particolare affetto la modesta opera mia.

Da voi attendo, egregi elettori, consiglio ed aiuto nell'opera mia; e se il buon volere vorrete gradire, confido non abbiate a tenermi troppo impari alla benevolenza di cui mi avete onorato.

ALFONSO BADINI.

Agli elettori del V Collegio di Torino.

La splendida dimostrazione d'affetto e di stima colla quale domenica scorsa, confermando il voto del 6 novembre, mi avete scelto a vostro rappresentante al Parlamento ha profondamente commosso l'animo mio, ed io di tutto cuore ve ne ringrazio.

La maggioranza imponente di cui per ben due volte mi avete onorato, è la miglior prova della fiducia che in me avete riposto; ed io spero che a questa fiducia non verrò mai meno, giacchè è mia ferma intenzione di nulla tralasciare onde propugnare e difendere, per quanto sta in me, i vostri interessi insieme con quelli della nazione.

Solo mi riterrò soddisfatto quando avrò potuto coll'opera mia rispondere degnamente alla vostra benevolenza.

Torino, 18 novembre 1892.

GUSTAVO NIGRA.

Agli Elettori del Collegio di Borghetto Lodigiano.

Più che alla voce del dovere, rispondo ad un impulso del mio cuore per ringraziare tutti quegli elettori che hanno voluto accordarmi la loro fiducia nelle ultime elezioni.

Sono dolente che certe disgraziate circostanze, delle quali io non ho alcuna colpa, abbiano portato le elezioni più che altro sopra un campo personale.

E sono assai più dolente che pubblicamente nel teatro di Casalpusterlengo io sia stato tacciato di *straniero* da chi men di tutti doveva così profondamente offendermi, senza che poi mi sia stato concesso di difendermi.

Nel prendere congedo da voi, io sento il bisogno di dichiararvi che non sarò giammai *straniero* a coteste regioni, specialmente a San Colombano, a Zorlesco ed alla Pieve, che mi hanno dato tanta prova di stima e d'affetto.

Spero che potrò un giorno dimostrarvi tutta la mia gratitudine, ed intanto faccio i più sinceri voti che il vostro egregio rappresentante si occupi seriamente dei vostri interessi quanto io avrei voluto occuparmene.

Perugia, 12 novembre 1892.

Prof. CARLO ROSATA.

L'agitazione dei tipografi a Milano.

Ci scrivono da Milano, 17:

« L'agitazione dei tipografi è terminata senza scosse, non però senza strascichi. La maggioranza delle tipografie ha accettato le nuove condizioni concordate fra proprietari e operai. Quattro stabilimenti, fra cui quello di Francesco Vallardi, però non hanno voluto cedere, per il che gli operai compositori e impressori si sono messi in isciopero. E vi rimarranno finchè le tipografie non cedano, giacchè l'Associazione dei Tipografi, che ha un vistoso fondo di cassa, li sussidia settimanalmente, come sussidia quegli altri operai, non iscritti all'Associazione, cui i proprietari che non firmarono offrissero occupazione.

« Le conseguenze della nuova tariffa si cominciano a far sentire per i giornali: quelli commerciali non si pubblicano più, oltre che nei giorni successivi ai domenicali, anche in quelli successivi ai festivi; il che vuol dire che, mentre gli operai credevano che la diminuzione nelle ore di lavoro avrebbe accresciuto la occupazione, l'ha invece diminuita. »

Festeggiamenti all'on. Papa in Rovato.

ROVATO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Nell'ex-convento Montorfano vi fu, alle ore 2,30, un banchetto in onore di S. E. Papa, sottosegretario di Stato, in seguito alla sua elezione a deputato. La sala era splendidamente addobbata di fiori. Vi assistettero il prefetto di Brescia, il sottoprefetto di Chiari e duecentoquattro convitati. Vennero fatti molti applauditi brindisi, a cui, vivamente applaudito, rispose l'on. Papa, dicentesi orgoglioso di rappresentare il Collegio di Chiari. Levate le mense, vi fu festa da ballo, a cui parteciparono moltissime signore.

Il bilancio dell'impero germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il bilancio dell'impero per il 1893-94 è pareggiato colle entrate. Le spese sono di 1277 milioni di marchi, di cui 1006 milioni di spese permanenti. Col bilancio presenterassi al Reichstag un progetto di legge per un prestito destinato all'esercito, alla marina e alle ferrovie dell'impero. Il prestito ascenderà, probabilmente, a 149 milioni.

Contro l'importazione della filossera in Austria.

Il nuovo Gabinetto ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera*. — Il deputato dalmata Boscio presenta una interpellanza con cui chiede al Governo quali misure intenda di prendere contro l'importazione della filossera dall'Italia.

— Wekerle nel pomeriggio ebbe un'udienza dall'imperatore che durò un'ora e mezzo. Wekerle, Jeronymi e Luigi Tisza giungeranno sabato. Wekerle esporrà lunedì alla Camera il programma particolareggiato del Governo.

Il Congresso socialista a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Congresso democratico socialista respinse con voti 235 contro 5 una risoluzione intesa a scioperare completamente il 1° maggio. Approvò una mozione per organizzare soltanto la festa del 1° maggio.

Tre medaglie colombiane.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Tre medaglie commemorative del centenario di Colombo vennero coniate in casa una per la reggente, una pel re di Portogallo, la terza pel re Umberto. Questa verrà inviata oggi a Roma.

Il granduca Wladimiro a Potsdam.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il granduca Wladimiro è giunto alle 5,30, ricevuto dall'imperatore. Il granduca e l'imperatore si recarono al nuovo palazzo in vettura scoperta.

Partenza dei reali di Romania da Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il re ed il principe ereditario di Romania sono partiti alle 2,45 per Bucarest. L'imperatore li accompagnò alla stazione; abbracciò due volte il re e strinse cordialmente la mano del principe.

La torpediniera 141.

SESTRI PONENTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Stamane alle 10,30 si è varata felicemente nel cantiere Ansaldo la torpediniera 141.

Il terremoto nell'isola di Ponza.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Si ha dall'isola Ponza che alle ore 10 di ieri sera si ripeterono scosse di terremoto con boati. Nessuna disgrazia. Ma soltanto alcuni fabbricati riportarono lievi lesioni. La popolazione è tuttavia in preda a grande agitazione. Circa metà di essa si è rifugiata sulle barche; l'altra stazione sulla spiaggia. La colonia dei coatti fu divisa in due gruppi, sorvegliata dai carabinieri, agenti di polizia e dalla truppa.

Si ha da Ponza: « Dalle ore 7,30 ant. del 15 alle 7,50 pom. del 16 novembre si verificarono [illegible] scosse di terremoto, di cui due ondulatorie e sei sussultorie con intervalli di circa ore 3. La durata massima fu di 35 secondi. La direzione delle scosse ondulatorie fu da est a sud-est e da ovest quella delle sussultorie. Le scosse furono precedute da forti boati. Queste notizie tecniche sono rilevate dalla stazione semaforica. Si presume che il movimento geodinamico abbia cause locali per l'antica origine vulcanica dell'isola. »

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Si ha da Ponza che il sotto-prefetto di Formia visitò minutamente l'isola e constatò danni leggeri. Oggi non rinnovaronsi le scosse di terremoto.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA)

Seduta del 17 novembre. — Presidente Boselli.

La seduta è aperta alle 12,45 pom.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi, Badini, Bechis, Bertetti, Borzio, Camussi, Casalis, Casana, Chiala, Chiaves, Cibrario, Concourde, Compans, Dallosta, Daneo, Davico, Demichelis, Devecchi, Di Sambuy, Duc, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Levi, Mazzucchelli, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Perrone, Poet, Rabbi, Rastelli, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Sandino, Scotti, Sesia, Sineo, Soldati, Tibone, Ubertini, Vaglio, Valperga.

Assiste in qualità di R. Commissario il prefetto Winspeare.

Ancora la circoscrizione elettorale e il Collegio di Chieri.

GIORDANO risolleva la questione della circoscrizione elettorale nei riguardi dell'antico Collegio di Chieri e dell'odierno Collegio di Torino V. Torino ha diritto di avere cinque rappresentanti al Parlamento e dall'altro canto Chieri ha tradizioni ed interessi da far rispettare. Presenta in conformità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale fa voti affinchè in avvenire il Governo non tocchi alle circoscrizioni di qualsiasi natura senza il parere delle Deputazioni e dei Consigli provinciali, e la formale istanza onde a non pregiudizio dei cinque deputati cui ha evidente diritto la città di Torino in base alla sua popolazione, sia ricostituito l'antico Collegio di Chieri.

« GIORDANO — DI SAMBUY — SINEO — NIGRA
BECHIS — BADINI — DANEO. »

SINEO dichiara di associarsi a tale ordine del giorno, ancorchè debba vincere le ragioni del suo cuore, che sente gratitudine pei voti datigli con tanta compattezza da un gruppo di elettori che la ricostituzione del Collegio di Chieri staccherà dal Collegio di Carmagnola.

SAMBUY si associa anch'egli all'ordine del giorno Giordano.

NIGRA fa una dichiarazione analoga a quella di Sineo, esprimendo il rammarico col quale egli si distaccherebbe da una parte dei suoi elettori appartenenti alla sua nativa e diletta città di Torino. Ma la ragione logica delle cose deve avere il sopravvento.

L'ordine del giorno Giordano è approvato all'unanimità.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE legge una lettera del consigliere Genin, che scusa la sua assenza, e un'altra del consigliere Cigliana, che insiste nelle sue dimissioni comunicate ieri.

Tali dimissioni vengono quindi accettate.

Bilancio 1893.

Spese obbligatorie ordinarie.

Spese per opere pubbliche. — Si approvano in L. 806,301.

Spese per l'istruzione pubblica. — SCOTTI indica al regio commissario come in un Comune del circondario di Pinerolo il parroco, presidente triennale dell'Asilo locale, non vi ammetta i bimbi dell'Infanzia abbandonata. Il Comune è quello di Volvera.

POET, delegato scolastico per Pinerolo, si impegna di fare il possibile per eliminare tale inconveniente, di cui egli non era a giorno.

DEMICHELIS rileva come le ragioni delle Amministrazioni delle Opere pie vengano talora a contrasto con gli interessi e il contegno delle Provincie, raccomandando ai suoi colleghi che seggono in Parlamento di far cessare lo sconcio.

PALBERTI, presidente dell'Infanzia abbandonata, fa dichiarazioni conformi a quelle del cons. Poet. Quanto al rilievo fatto da Demichelis, osserva come le Provincie non debbano pensare che agli infanti in istato di assoluto abbandono, giusta le patenti del 1822 richiamate dalle leggi posteriori. Ciò che esce da questi limiti, esorbita dagli obblighi della Provincia, mentre è pur richiesto da imperiose ragioni del cuore. Si augura che questo stato di cose venga a cessare, con opportune modificazioni legislative. (*Benissimo*)

MASINO esprime l'opinione che si debba formulare ponderatamente un voto ai riguardo del presidente del Consiglio provinciale d'accordo col presidente dell'Infanzia abbandonata.

Il PRESIDENTE aderisce.

Si continua la discussione delle spese per l'istruzione pubblica.

BADINI domanda schiarimenti sopra una domanda dei bidelli dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

FROLA, per la Commissione di finanza, assicura che la domanda, giunta appena ora, sarà esaminata con criteri di benevolenza e, insieme, di finanza giusta e severa.

Si approva la categoria in L. 153,214 83.

Spese per la beneficenza pubblica. — Si approvano in L. 1,077,310.

Spese obbligatorie straordinarie.

Si approvano senz'altro le cinque prime categorie.

Alla categoria *Spese per la formazione del catasto* si impegna una discussione a cui prendono parte SCOTTI, SESIA, AMBROGGIO, MASINO, FRESCOT, FROLA, CASANA, SOLDATI, CASALIS.

Si approva che l'art. 2 « Spese per la formazione del catasto a termine della legge 1° marzo 1886, N. 3682 » sia portato da L. 15,000 a L. 25,000 e che l'art. 3 « Fondo per l'anticipo delle spese di formazione del catasto in conformità delle richieste del Governo » sia ridotto da L. 871,490 a L. 301,000.

Si procede nell'approvazione delle successive categorie.

Lavori stradali.

Alla categoria: *Spese per opere pubbliche* « Ponti e strade », SESIA raccomanda che finalmente, ora che è intrapresa la costruzione del ponte di Trino, si proceda all'appalto anche di quello di Crescentino, per cui vede stanziate L. 40,000.

MORRA si stupisce che non vi sia parola della strada Torino-Carmagnola-Pinerolo, e domanda che almeno si sistemi il tratto Pancalieri-Vigone per facilitare l'accesso alla Pretura.

DEMICHELIS richiama i precedenti della questione del ponte sul Po a Crescentino. Spera che alla prossima riunione del Consiglio provinciale il consigliere Sesia si trovi di fronte ad un inizio di fatti compiuti.

POET propugna per egli la strada invocata da Morra, ma non crede convenga incominciare dal tratto Pancalieri-Vigone.

FRESCOT espone come si sia compilato per questa strada un nuovo progetto di conciliazione che presto potrà venir sottoposto al Consiglio e che tenderà ad eliminare le odierne difficoltà.

MORRA insiste perchè nell'anno corrente si continuino i lavori della strada.

FRESCOT ripete che bisogna attendere gli ulteriori studi accennati testè.

CASALIS si associa alle sollecitazioni di Morra.

Dopo altre osservazioni di DAVICO si rimanda la questione di questa strada ad una sessione straordinaria da tenere in gennaio o febbraio.

FROLA raccomanda che siano prese in considerazione le domande della Cooperativa di Muratori in Montanaro per prendere parte all'esecuzione di lavori provinciali.

LEVI fa analoghe raccomandazioni per la Cooperativa meccanica torinese.

FRESCOT assicura della benevolenza della Deputazione provinciale, nei limiti della legge e della libera concorrenza.

Si approva il totale della categoria in L. 507,000.

Alla categoria « Ripari e argini », CASALIS fa alcune osservazioni sulla difesa dei ponti e strade contro il Po a Carmagnola e Carignano, cui rispondono FRESCOT e ADAMINO.

SOLDATI consiglia un'ispezione annuale alle opere d'arginatura per verificare la possibilità di danni futuri.

RASTELLI raccomanda la difesa del Comune di Forno Alpi Graie contro la Stura.

COMPANS chiede che l'anno venturo si riesaminino anche le antiche domande per le arginature contro la Dora, specie nella valle d'Aosta.

SESIA fa analoga domanda per il Comune di Cavagnolo.

COMPANS fa un'altra sollecitazione per il ponte di [illegible] aville.

A tutti dà risposte e spiegazioni FRESCOT, presidente della Deputazione.

Si approvano le categorie II e III e le spese per l'istruzione pubblica.

Si passa quindi alle

Spese facoltative.

LEVI parla sulle provvidenze per la vecchiaia degli impiegati e agenti provinciali; DANEO sui premi e indennità alle guardie forestali; GIORDANO propone per le guardie filosseriche uno stanziamento di lire 878 10, che è approvato.

Spese per l'igiene.
La Provincia deve dare sussidi?

A questa categoria CASALIS, relatore della Commissione permanente di finanza, coglie l'occasione per dire l'avviso di questa Commissione che assolutamente si debbano ridurre le spese si ordinarie che straordinarie e sopratutto non accendere nuovi articoli nelle spese facoltative: e ciò anche resistendo agli impulsi naturali della beneficenza, non permettendolo i cespiti limitatissimi della Provincia.

LEVI sostiene invece i nuovi articoli introdotti in sussidio dell'Istituto antirabbico e delle Colonie alpine.

NIGRA MICHELANGELO fa altre considerazioni in appoggio a quelle di Levi.

DAVICO propugna anch'egli la conservazione di tali articoli.

PALBERTI dissente dagli oratori immediatamente precedenti. Non crede si debba ricorrere ad alte considerazioni morali o platoniche, ma bensì attenersi a rigidi criteri finanziari che altra volta furono anche approvati dalla Deputazione provinciale. Si tratta di combattere un principio che può dar luogo a troppe applicazioni, che finirebbero con essere pericolose al bilancio.

PERRONE trova che lo stanziamento per l'Istituto antirabbico è ancora troppo scarso.

LEVI insiste nelle opinioni già espresse.

RABBI suffraga le ragioni esposte da altri in favore degli inscritti sussidi.

DAVICO suffraga le sue precedenti argomentazioni.

DEVECCHI è fra coloro che vogliono i sussidi.

PALBERTI rincalza il parere contrario al confermento di tali sussidi.

DANEO comprende l'intervento della Provincia come componente e integrante necessaria dell'insufficienza dell'iniziativa individuale; non lo comprende come manifestazione platonica di approvazione, che, allora, andrebbe estesa a quante sono Opere pie e buone nella Provincia, aprendo una porta troppo pericolosa. Egli voterà contro lo stanziamento, augurandosi che, se il Consiglio fosse del suo parere, la Deputazione provveda coi casuali.

La risoluzione della questione del sussidio all'Istituto antirabbico e alle Colonie alpine è differita a domani per gli opportuni concerti della Deputazione provinciale.

COMPANS differisce a domani una sua dichiarazione al riguardo.

Opere pubbliche.

Si passa alle « Spese per opere pubbliche ».

SESIA fa alcune considerazioni generali.

RASTELLI raccomanda la strada del *Cornet* in quel di Balme e l'altra Viù-Lemie-Usseglio, in costruzione da 20 anni, verso la quale nè tutti i Comuni nè la Provincia fecero il loro dovere.

MORRA fa raccomandazioni per le barriere nei passi pericolosi delle strade di montagna e di collina.

NIGRA fa analoghe raccomandazioni per la strada che da Superga va verso Baldissero.

RASTELLI vorrebbe che alle barriere si sostituissero parapetti.

FRESCOT e AMBROGGIO rispondono per la Deputazione provinciale.

Si approva la categoria in L. 273,000.

Si rinvia a domani, all'ora solita, il seguito della discussione del bilancio, anche per ciò che riguarda gli articoli sospesi.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del Comune di Gassino diretto a protestare contro la sospensione della deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione provinciale e relativa alle arginature nei Comuni di San Raffaele e Cimena e di Gassino.

Quindi si toglie la seduta. Sono le 5,30.

Una corona al sindaco di Genova.

Genova, 17 novembre.

(ENZO) — La Società ginnastica ligure *Cristoforo Colombo*, per molti titoli benemerita di Genova, dappoichè da vent'anni a questa parte si calcolano centinaia di migliaia di lire le somme da essa erogate a scopo di beneficenza come proventi di spettacoli grandiosi e attraenti che è solita organizzare, deliberò di presentare al nostro sindaco barone Podestà una corona d'argento massiccio in attestato di riconoscenza per lo splendore con cui organizzò e condusse a termine i festeggiamenti colombiani.

Dell'operosità ed abnegazione di cui diede eloquentissima prova l'illustre nostro sindaco nella solenne circostanza quanti intervennero da ogni parte del mondo alle feste colombiane ne furono testimoni e sinceri ammiratori. Perciò l'intera cittadinanza plaude all'attestato che ora la benemerita Società offre spontaneo e solenne al nostro amato sindaco.

Oggi alle 11 la presidenza della *Colombo* si recò a palazzo Tursi per la consegna dello splendido dono.

Il presidente cav. Oberti pronunciò un commovente discorsetto, cui il sindaco barone Podestà rispose con felicissima improvvisazione.

La corona è riuscita uno stupendo lavoro artistico e fa molto onore al valente e rinomato orefice che è Paolo Vassallo, artista nel profondo dell'animo, e uno dei più benemeriti soci della *Colombo*. Durante il colera del 1884 si distinse moltissimo come caposquadra della Croce Rossa, e nel 1887, appena avvenne il terremoto a Diano-Marina, corse ove più forte era il pericolo e riuscì a salvare parecchie persone.

Amo ricordare queste belle pagine della vita del Vassallo, perchè egli, modestissimo, rifuggì sempre dal fare ne bello, come mai menò vanto della traversata ardimentosa compiuta per mare su fragile barchiello a remi da Genova a Roma nel 1881.

NOTIZIE ITALIANE

PIACENZA. — **Una madre e due figli bruciati dal petrolio.** — Narrano i fogli di Piacenza in data 17:

I ragazzetti Cesira, di 3 anni, ed Antonio, di 8, accidentalmente davano fuoco ad una bottiglia di petrolio. Il liquido ardente versavasi per terra e le fiamme d'un tratto divamparono, appiccandosi alle vesti dei due piccini.

Alle urla di questi accorse la madre Silva Giovanna, la quale fu subito attorno ai figlioletti per ispegnere loro di dosso le fiamme, ma queste invece s'appresero pure alle vesti della povera donna, abbruciandola orribilmente.

Colla ambulanza di Gropparello venivano condotti in città, per essere ricoverati all'ospedale, la madre ed i due bambini. La piccola Cesira, della quale il fuoco aveva fatto orribile scempio, per le gravi ustioni riportate versava in gravissimo stato. Arrivata l'ambulanza in via San Lazzaro la poveretta ne venne levata per portarla nello stallaggio di Bonfanti Andrea; ma appena la presero in braccio la poverina moriva.

La povera madre col figliuoletto furono condotti all'ospedale. Il loro stato è grave, ma non disperato.

SAVONA. — (Nostre lett., 16 novembre) — (E.) — **Movimento industriale.** — È giunta qui la notizia che il Consiglio di Stato, sezione dei lavori pubblici, ha testè approvato, a maggioranza di un voto, il contratto colla Società di Terni per la fornitura di quindicimila tonnellate di rotaie da laminarsi in questo stabilimento, già Tardy-Benech. Tale contratto è dovuto alle lunghe ed insistenti pratiche intavolate da quell'egregio uomo che è l'on. Boselli, il quale, questa volta ancora, ha dato prova di quanto abbia a cuore gli interessi di Savona e della classe operaia sovratutto.

— **Un pellegrino..... in carcere.** — La Questura ha proceduto all'arresto di certo Augusto Kraft e Giuseppe Walter, i quali, capitati di questi giorni fra noi, pellegrinando di chiesa in chiesa, andavano esercitandosi nel paziente lavoro di estrarre i soldi dalle cassette delle elemosine, mediante una bacchetta munita di vischio.

— **Teatri.** — Il popolare, e più che popolare democratico, politeama Garibaldi si è riaperto da qualche sera per un breve corso di rappresentazioni della Compagnia di prosa, canto e ballo *Frenipiva*, la quale ha trovato modo di interessare il pubblico, ammannendo più che discretamente la nota zarzuela *La gran via*.

CUNEO. — (Nostre lett., 16 novembre) — **Nuziali.** — È imminente la celebrazione del matrimonio fra quel simpatico gentiluomo che è il conte Dionigi Ambrogio di San Giorgio, nostro consigliere comunale, e la bella e soave marchesina Maria Cinzano. La cerimonia religiosa avrà luogo nel castello di Cinzano e sarà celebrata dall'arcivescovo di Torino. Saranno testimoni della sposa il conte Giovanni Ricardi, e dello sposo il conte Brunetta Eugenio D'Usseaux. Numerosi e ricchi regali giunsero già al castello di Cinzano.

Agli sposi riverenti e cordiali felicitazioni ed auguri.

TENDA. — (Nostre lett., 16 novembre) — **Miniera.** — La Società belga Vieille Montagne ha preso in affitto dall'egregio signor Sebastiano Grandis la miniera di piombo e d'argento di Vallauria, e conta di intraprendere quanto prima l'estrazione dei preziosi minerali, specialmente della blenda.

AOSTA — (Nostre lettere, 17 novembre) — (Ezeo) — **Precipitata in un burrone.** — Nella frazione Serta, in quel d'Issime, la contadina settantaduenne Elisabetta, recatasi sul monte Pagliaron a tagliar erba, disgraziatamente precipitò in un burrone, profondo forse 80 metri, lasciandovi miseramente la vita.

— **Premiati all'Esposizione di Genova.** — Fra gli aostani premiati all'Esposizione colombiana vanno contati anche i signori Polleno, esercenti questo *Caffè Nazionale*, i quali ebbero la medaglia di bronzo per la specialità *Génépy d'Aosta*, squisito liquore molto ricercato.

LANZO TORINESE. — (Nostre lettere, 17 novembre) — **Un banchetto all'onorevole Palberti.** — Gli elettori del Collegio di Lanzo hanno stabilito di dare domenica prossima 20 andante, alle 1 pom., un banchetto in onore del loro deputato avvocato Romualdo Palberti. Molti sono finora gli iscritti; gli è quindi facile presagire che quella di domenica sarà una grande dimostrazione di affetto all'onorevole Palberti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Facendo quella dichiarazione, Giustino dava la misura della sua astuzia e della sua abilità. Egli s'era detto: « Se Domenico non è morto, lo si troverà e verrà interrogato; allora egli non mancherà di dire che sono io che gli ho proposto di passare pel bosco, e se io dichiaro il contrario al giudice d'istruzione, il sospetto cadrà immediatamente su me. »

Ecco perchè egli non aveva esitato a confessare la sua iniziativa, dandole, è vero, un pretesto plausibile.

Il magistrato era pensieroso. Ad un tratto fece chiamare il commissario di polizia.

— Ha pensato a far cercare nel bosco? — gli domandò.

— Sissignore — rispose il commissario. — È arrivata adesso una brigata di gendarmi che andrà in perlustrazione da tutte le parti.

— Benissimo! Per parte nostra noi ci porteremo sul luogo del delitto per continuarvi la nostra inchiesta. Giustino, venite con noi, e fate avvertire i fratelli Simon che hanno aiutato a portare la vittima di recarsi subito anch'essi laggiù.

Giustino dette ordine ad un palafreniere di andare subito alla cascina a portare ai fratelli Simon l'ordine del commissario.

Poi il giudice d'istruzione, il suo cancelliere, il dottore, il commissario di polizia e Giustino s'incamminarono verso il bosco.

Giunti sul luogo del delitto, trovarono le cose nello stato in cui le avevano lasciate i due contadini e il giardiniere, cioè il tronco d'albero che sbarrava la strada, i cavalli sempre stesi al suolo, la vettura e le monete d'oro rimaste invisibili sino al mattino e scoperte dai due agenti del Commissariato di Choisy-le-Roi.

— Ecco un indizio prezioso — pensò il giudice d'istruzione. — La scoperta di quest'oro fa supporre che gli assassini abbiano assalito Albert-Bey a fine di derubarlo. Spogliando la loro vittima, essi devono aver lasciato cadere, senza avvedersene, queste monete. Che cosa s'è trovato nelle tasche di Albert-Bey? — domandò poi al commissario di polizia.

— Nulla.

— Nè denaro, nè carte?

— Nè denaro, nè carte; neppure un portamonete.

— Non c'è dubbio! — disse fra sè il magistrato. — I briganti hanno ucciso Albert-Bey per derubarlo.

Una tal conclusione allontanava singolarmente la giustizia dalla buona pesta.

Attorno ai magistrati, un po' in distanza, alcuni curiosi guardavano, discorrendo a bassa voce fra di loro.

Il medico, che conosceva un po' il disegno, propose al giudice di prendere uno schizzo del luogo.

— Ci renderà un gran servizio, dottore — rispose il magistrato. — Frattanto io continuerò la mia inchiesta. Narrate, Giustino; ci avete già detto sino al momento in cui la vettura lasciò la strada maestra per addentrarsi nel bosco.

— Ebbene, signore, — disse Giustino, — i cavalli, che dapprincipio andavano al passo in causa della inclinazione del terreno, ripresero il trotto. Non pioveva più ed io avevo chiuso il parapioggia sotto al quale Domenico ed io ci riparavamo. Ma, inoltrandoci nel bosco, l'acqua cadeva fitta dai rami degli alberi scossi dal vento, ed io riaprii l'ombrello e lo inchinai davanti a noi in modo da proteggere i nostri volti dall'acqua che cadeva.

— Era un'imprudenza, — fece osservare il magistrato, — perchè poteva sorgere un ostacolo....

— Quale ostacolo, signore?.... la strada non è pubblica e non vi passa che la gente del castello....

— Eppure quel tronco d'albero che sbarra il passo e che ha preparato la catastrofe!...

— Non c'era quando Domenico ed io siamo passati per andare alla stazione; e, certamente, è stato posto lì dagli assassini nel tempo che corse fra la nostra andata e il nostro ritorno.

Non c'era nulla a dire a quella spiegazione del domestico.

— Bene, continuate — disse il giudice.

— Ad un tratto — riprese Giustino — i cavalli caddero, la vettura si fermò scossa da un forte urto. Domenico cadde dalla parte destra. Il parapioggia m'era sfuggito di mano; io m'attaccai alla lanterna di sinistra, che s'era spenta, e tentai di scendere. Nel momento in cui toccavo terra udii lo sparo di una pistola. Mi voltai vivamente e scorsi Domenico bocconi a terra. Allo sportello di destra, al quale il padrone s'era affacciato, due uomini dal volto tinto di nero sparavano su lui a bruciapelo.... Che fare? Gettarmi sugli assassini? Ne ebbi il pensiero, ma, solo e senza armi, sarei andato alla morte senza profitto per nessuno. Fuggii e corsi d'un tratto sino alla cascina dei fratelli Simon per domandar soccorso.

— Perchè non siete andato subito al castello?

— Perchè la cascina è più vicina che il castello e perchè, dirigendomi verso le Piccole Logge, mi sarei gettato nelle mani degli assassini. Trovai i fratelli Simon che stavano cenando. Alle prime parole che dissi loro, accesero una torcia e s'affrettarono a seguirmi. Ah! quale spettacolo, signore!.... il mio povero padrone giaceva sul suolo, col volto crivellato di palle e tutto pesto dai colpi.... Era orribile a vedersi.... era irriconoscibile.... A pochi passi da lui era steso Domenico, colla faccia contro terra, freddo, inanime....

E, come se l'evocazione del dramma avesse rianimato il suo dolore, Giustino si asciugò gli occhi.

— Mi perdoni, signor giudice, — disse, — ma non posso sormontare la mia commozione.

Quella deposizione fece una grande impressione sull'uditorio, e a nessuno venne in mente d'emettere il minimo dubbio sulla sincerità di colui che l'aveva fatta. I fratelli Simon la confermarono parola per parola a proposito della parte da loro presa.

— Avete detto che gli assassini erano due? — domandò il giudice d'istruzione.

— Sì, signore.

— Potreste darci i loro connotati?

— Mi sarebbe ben difficile d'essere preciso a quel riguardo — disse Giustino. — I loro volti erano tinti; tutto ciò che posso dire è che uno era più alto dell'altro e che entrambi parevano miseramente vestiti.

Il magistrato si rivolse ai fratelli Simon.

— Non conoscete — domandò loro — nel paese dei vagabondi o mendicanti a cui possano applicarsi quelle indicazioni?

— Dei mendicanti se ne vedono spesso sulle strade; ma stanno più volentieri fra Choisy-le-Roi e Villanova, dove vi sono molte case di campagna; in quanto ai vagabondi, sa, signor giudice, i dintorni di Parigi ne son pieni, ma non si mostrano guari che la notte.... e la notte noi dormiamo.

— È giusto!

In quel momento il maresciallo dei gendarmi e i suoi uomini emersero dai due lati del bosco sulla strada.

— Ebbene, che hanno scoperto, signori? — domandò il giudice.

— Nulla, — rispose il maresciallo, — se non qualche traccia confusa di pedate trovate a sinistra fra gli alberi e presso alla strada. Abbiamo perlustrato tutto il bosco, abbiamo frugato dietro a tutti gli alti cespugli senza trovar nulla. Siamo certi che Domenico non è nel bosco.

— Strano! — fece il magistrato. — Hanno preso le impronte delle pedate?

— Sì, signor giudice.

— Allora le rimetteranno al signor commissario di polizia, il quale farà per parte sua tutte le possibili investigazioni e mi trasmetterà le sue scoperte e le loro.

Il medico aveva terminato il suo schizzo, che rendeva abbastanza esattamente la veduta del luogo del delitto; lo rimise al giudice, che lo ringraziò.

— Non abbiamo più nulla a far qui, signori — disse il magistrato. — Rientriamo al castello per chiudere la nostra inchiesta e firmare il permesso di seppellimento. Il suo processo verbale è finito, dottore?

— Sissignore.

— In quanto a quelle povere bestie, — aggiunse il magistrato, parlando dei cavalli, — sarebbe una vera barbarie lasciarli soffrire più a lungo. Li farà ammazzare, signor commissario, e farà condurre la vettura al castello.

Erano le undici quando rientrarono tutti alle Piccole Logge.

Per ordine del signor Bresson una colazione era stata preparata pel magistrato ed i suoi assistenti.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Riscaldamento. — Il riscaldamento della casa interessa non solo l'economia domestica, ma anche l'igiene. Vi sono mezzi di riscaldamento economici, ma malsani, come ve ne sono di igienici, ma costosi; taluni sono pratici, altri non lo sono punto; infine, però, ognuno ha i suoi pregi e i suoi inconvenienti.

In regola generale, e avuto riguardo all'igiene, si può considerare come insalubre qualunque apparecchio o sistema di riscaldamento che di per se stesso non permetta il rinnovarsi sufficiente e regolare dell'aria, o che non sia combinato con disposizioni tali che permettano tale rinnovamento.

E. Clotilde.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Iersera invece dell'annunciata *Cavalleria Rusticana* fu rappresentata la *Mignon*.

Questa sera riposo.

Domansera si darà la sesta della *Cavalleria Rusticana* con una variante, cioè, invece della valente signorina Crus, la parte di Santuzza sarà sostenuta dalla signora Borghi, che in questa parte si presenta per la prima volta a Torino.

Dopo l'opera il ballo *I due soci*.

Domenica sera, nella ricorrenza del genetliaco della Regina, avrà luogo lo spettacolo di gala; nel ballo si eseguirà il nuovo ballabile *La Bersagliera*.

Teatro Alfieri. — I caloriferi talvolta fanno certi tiri! Iersera all'Alfieri furono accesi per la prima volta i caloriferi, i quali, pel lungo riposo, avevano evidentemente condensato nel loro seno una grande quantità di gas deleteri; fatto sta che il puzzo era tanto forte, i gas tanto intensi che molti del pubblico dovettero uscire sentendosi male e che quasi tutti i comici erano presi da forti dolori di capo. Furono subito spalancate le finestre e così i gas se ne sono andati definitivamente col solo danno di un po' di fresco venuto in teatro invece del caldo che si voleva ottenere. Ora il teatro è perfettamente libero dai gas ospiti importuni.

— Rammentiamo che stasera ha luogo lo spettacolo d'onore del Ferravilla con un ghiotto programma. Per farsi un'idea della piena che vi sarà stasera basti dire che tutti i biglietti delle sedie sono già stati venduti.

Teatro Balbo. — Stasera secondo grande spettacolo *high-life* al Balbo. Il programma è straordinario; *debutterà* il *Mendicante*, stallone inglese puro sangue, montato dal direttore signor Ferdinando Amato; poi la « diva dell'aria » miss Zephora farà i suoi esercizi sotto il soffitto del teatro; poi debutto di M^lle Witma sul suo stallone *Troubadour*, che cavalcherà da uomo; Umberto Guillaume eseguirà un doppio salto mortale, ecc., ecc., ecc. Insomma un programma attraente.

Una serata al teatro Rossini. — È quella che avrà luogo stasera in onore del bravo direttore della Compagnia « Toselli », signor Romolo Solari.

Di questo artista abbiamo sovventi volte parlato come attore, elogiandone il valore, e come direttore della Compagnia lo abbiamo sempre incoraggiato a persistere nei buoni suoi intendimenti di rialzare il teatro piemontese con buone commedie. Il Solari, nonostante le lotte disuguali che deve sostenere e gli ostacoli gravissimi che deve superare, si mostra tenace, e, come la vecchia guardia che muore e non si arrende, brucierà fin l'ultima cartuccia pel conseguimento dei suoi propositi. Di ciò va fatto elogio all'artista che, concepita e maturata un'idea buona in sè, ha fede in essa e va avanti coraggiosamente.

Una delle commedie che entrano nell'orbita di quelle destinate all'ambito risanguamento del repertorio piemontese è *La elession d' Roca Tajà* dell'avvocato Della Sala Spada, commedia che egli scelse appunto pel suo spettacolo d'onore di questa sera. Questa commedia ebbe eccellente esito a Casale ed a Vercelli, ed è un buon lavoro comico. Tale circostanza, unita ai meriti del Solari e della sua brava Compagnia, varrà certo ad attirare al Rossini un pubblico immenso.

— Domenica avranno luogo due rappresentazioni, la prima delle quali, quella delle 3 pom., sarà il dramma popolare *Pietro Micca*, che la Compagnia interpreta con particolare bravura.

Teatro Scribe. — Domani a sera allo Scribe avrà luogo uno straordinario trattenimento comico-musicale a beneficio della Società *La Novella*; concorrerà allo spettacolo la Scuola di recitazione Maria Letizia. Il programma reca: 1° *Povri fulinoli*; 2° *Il maggior passo è quello dell'uscio*; 3° *Il verdetto*, *Il naso*, *L'ideale di Colombina*, monologhi; 4° *Piccolo eroe*; 5° *I drammi della fame o Monaca di..... Sant'Agostino*.

Negli intervalli il Corpo di musica sociale eseguirà scelti pezzi.

Scuola superiore femminile Margherita di Savoia. — È aperta a tutto il 27 corrente l'iscrizione alle conferenze letterarie. Esse si terranno nei soliti giorni di lunedì, e giovedì dalle 4 alle 5 pomeridiane.

Letteratura militare. — Nel 1885 comparve la prima edizione del libro: *Istituzioni ed esempi di letteratura militare* del capitano D. Bonanetti: pochi mesi or sono ne uscì la nona, che è già quasi esaurita; così sono ormai circa diecimila esemplari esitati in soli sette anni. Fortuna ben rara per un libro italiano!

I più autorevoli periodici militari di Vienna, di Berlino, di Londra, ecc., ne dissero e ne vanno dicendo, le più vive lodi. Ultimo tra essi per ragione di tempo, ma non per importanza, ci cade sott'occhio la *Internationale Revue über die gesammten Armee und Flotten* (Balbenow, Brandeburgo), che nel suo fascicolo di aprile-giugno del corrente anno così ne discorre:

« Il presente libro, apparso tre o quattro anni or sono, ebbe subito parecchie edizioni, il che può già essere considerato come prova del suo valore. Dire in breve ciò che contiene non è facile, essendo un'opera singolare, a cui, per quanto sappiamo, la letteratura di nessun altro paese può contrapporre nulla di consimile.

Lo scopo del suo autore fu quello di guidare a comporre scritti militari, colla scorta di precetti e di numerosi esempi, tolti alla storia militare. »

È davvero degno di nota il vedere quanto questo capitano Bonanetti, già professore alla Scuola di guerra, sia versato in letteratura. Egli sceglie i suoi esempi fra tutte le più grandi guerre d'Europa, dalle campagne napoleoniche alla campagna del 1870-71, citandoli o come difettosi o come degni di essere imitati.

In complesso, questo libro, non solo per l'importanza della materia trattata, ma anche per il facile e bello stile in cui è scritto, vuol essere raccomandato a tutti gli ufficiali studiosi della lingua italiana.

CRONACA

La tumulazione della salma di Bertolè-Viale. — La salma del generale Ettore Bertolè-Viale venne tumulata iermattina, alle 10.

A proposito dei funerali di mercoledì, crediamo opportuno aggiungere che le corone deposte sulla bara e sul carro che seguiva quello mortuario provenivano dalla famiglia Bertolè-Viale, dal cugino Lorenzo Bertolè-Viale e dalla figlia sua, dalle famiglie Ollivero, Colongo e Marchis, dal capitano Todini, dagli ufficiali di stato maggiore, dagli ufficiali della Scuola di guerra, dagli operai e dalle operaie dell'Opificio arredi militari e dalla Società militare di Crescentino. Il Municipio di Crescentino aveva inviato una targa in velluto con ramo di bronzo e dedica.

I funerali ebbero luogo a spese della famiglia e non dello Stato, come alcuno aveva affermato.

Un banchetto all'on. Nigra. — Numerosi elettori e amici politici del neo-deputato del V Collegio di Torino (Chieri) hanno deliberato di offrire all'on. Gustavo Nigra un banchetto d'onore. La riunione avrà luogo domenica, 20, alle ore 7 pomeridiane, nella maggior sala dell'*Albergo del Muletto*, alla Madonna del Pilone. — Le sottoscrizioni si ricevono alla Madonna del Pilone presso i fratelli Leino, conduttori del detto albergo, e alla farmacia Barolo, in piazza della Gran Madre di Dio.

Ad un neo-cavaliere. — Iersera, all'*Albergo della Dogana Vecchia*, circa un centinaio di amici e colleghi dell'egregio geometra signor Giovanni Vaccarino, segretario del giovane e fiorente Circolo dei Proprietari di Piazza d'Armi, si raccoglievano a festevole banchetto per rendere tributo di omaggio e di affetto al signor Vaccarino stesso, che recentemente fu insignito della croce della Corona d'Italia.

La bella riunione ebbe un carattere spiccato, quello del cuore; era una festa di famiglia, una festa intima, dappoichè coloro che conoscono l'ottimo geometra Vaccarino sono tutti suoi amici, tanto egli sa accaparrarsi le generali simpatie e pel suo spirito filantropico e per la sua modestia e per la sua laboriosità, come per la gentilezza d'animo e di modi.

Il pranzo riuscì perciò animatissimo. Alla tavola d'onore accanto al festeggiato sedevano il conte Maurizio Di Rorà, presidente del Circolo summenzionato, l'on. Badini, deputato del Collegio al quale appartiene il Circolo, il conte Emanuele Rorà ed il cav. ingegnere Mario Vicarj, consiglieri comunali, il cav. Bertagna, il dott. Montaldo, il cav. Dall'Osta, il dottor Vigliani.

Nelle altre tavole, fra quei cento commensali, la più parte geometri, ingegneri, costruttori, ragionieri, ecc., notammo il cav. ing. Fantarini, il cav. Volante, il cav. Perassi, il cav. Vaccarino, farmacista, fratello del festeggiato, il comm. Pellegrini, il cav. Buscaglione, il cav. Costa.

All'ora dei discorsi il primo a parlare fu il cav. *Vicarj*, il quale con chiare e facili parole improntate a sentimenti dell'animo presentò al neo-cavaliere Vaccarino una bellissima pergamena a nome del Circolo. E, questa pergamena, un bellissimo lavoro di alluminatura del pittore signor Enrico Crida; la dedica fu dettata dal dottor Vigliani, ed è rilegata in *peluche* rossa della ditta Ghio, ed ha borchiature e cifre cesellate da Fumagalli e Amerio.

Il cav. Vicarj, dopo presentata la pergamena, continuò tessendo gli elogi del cav. Vaccarino, attribuendo grande merito a lui se il Circolo dei Proprietari di Piazza d'Armi, che vorrebbe si chiamasse semplicemente Circolo di Piazza d'Armi o Circolo Torino, ha dato un figlio in brevissimo tempo, cioè l'Asilo infantile che è una specie di benedizione in quella contrada. Quindi innalza un brindisi al Circolo ed al figlio-Asilo, e manda un evviva al Vaccarino. (*Applausi vivissimi*)

Parla ancora il cav. *Eusebio* a nome dei geometri; quindi un amico del Vaccarino legge alcuni versi applauditi, e poi da molte parti delle mense si invita l'on. Badini a parlare.

L'on. *Badini* si alza e dice che, quantunque non preparato, risponde subito al gentile appello; e con parola facile e calda dice come da molti anni, apprezzando l'opera fortissima e feconda di bene del cavaliere Vaccarino, non può essere secondo nel dare a lui testimonianza di affetto e di stima profonda.

Dopo aver rammentati i meriti del Circolo Proprietari di Piazza d'Armi coglie l'occasione per manifestare la sua viva e incancellabile riconoscenza al Circolo per l'affetto che gli ha dimostrato in questi ultimi giorni. (*Applausi*) Aggiunge che riconosce nel verdetto dei soci del Circolo una specie di imposizione del dovere che gli incombe, e che a questo dovere non mancherà mai nel propugnare gli interessi generali della Nazione e quelli particolari della diletta Torino. Termina con un brindisi al cav. Vaccarino. (*Una salve prolungata di applausi copre le ultime parole del felice discorsetto*)

Il cav. *Vaccarino*, commosso, ringrazia dapprima gli iniziatori, gli organizzatori della festa che gli è cara al cuore e i donatori del bellissimo ricordo, e dice che conserverà imperitura e riconoscente memoria.

Ricorda con compiacenza i rapidi progressi del Circolo del quale è segretario e ne attribuisce il merito al presidente conte Rorà ed ai soci tutti: spera che l'Asilo sarà ingrandito affinchè risponda ai bisogni degli abitanti di piazza d'Armi, e cita a titolo di onore due cospicue e recenti elargizioni. Termina con nuovi ringraziamenti e beve ai commensali, a Torino, al Re. (*Vivissimi applausi*)

Parlano ancora molti altri, fra cui l'ing. Vicarj, che legge molte lettere di adesione al banchetto di persone che non hanno potuto prendervi parte.

La lieta festa continuò a protrarsi animata, e non ebbe termine che verso le dieci e mezzo.

I canottieri dell'*Armida* al loro presidente on. Cocito. — I soci canottieri dell'*Armida* offersero iersera, all'*Hôtel Feder*, un cordiale banchetto al loro presidente avv. Francesco Cocito per congratularsi della sua elezione a deputato al Parlamento.

L'on. Cocito sedette al centro della tavola d'onore, avendo ai lati il dott. Gianotti, presidente della *Caprera*, il signor Maggia, presidente dell'*Esperia*, il signor Felice Marchisio, vice-presidente dell'*Armida*, il cavaliere Gabriele Ambrosio, socio dell'*Armida*, il signor Muller, decano dei canottieri, e di fronte i rappresentanti della Stampa. Alle altre tavole, riccamente imbandite, notammo il signor Lein, allenatore dell'*Armida*, il dott. Pastore, l'ing. Cesare Rossi, sindaco di Chieri, l'avv. Teofilo Rossi e oltre cinquanta soci dell'*Armida*.

Il pranzo, egregiamente servito, riuscì allegro e sontuoso.

Allo *champagne* il signor *Felice Marchisio*, vice-presidente dell'*Armida*, legge alcuni telegrammi di adesione dei signori Bigat, Bruno, Ticozzi, Macario e Patriarca, e saluta il festeggiato, invitando a bere alla di lui prosperità.

Il dottor *Pastore* con felicissime ed appropriate parole saluta a sua volta nel Cocito l'uomo, il gentiluomo e il deputato. A nome dell'*Armida* gli fa auguri cordiali e sinceri. *Gli hipp! hipp! hipp! hurrà!!* partono tre volte, fragorosi, dai forti petti dei canottieri.

Il dott. *Gianotti*, presidente della *Caprera*, augura all'onorevole Cocito di navigare così bene nelle acque di Montecitorio come navigò, presidente dell'*Armida*, in quelle del Po.

Il signor *Maggia*, presidente dell'*Esperia*, manda un evviva a Cocito, all'*Armida* ed ai canottieri italiani.

Il signor *Diverio*, segretario dell'*Armida*, con un discorso assai spiritoso, prega l'on. Cocito di trovar modo di dedicar sempre qualche ora ai suoi amici del Po.

L'on. *Cocito* ricorda il punto principale del suo programma politico, la tutela degli interessi agricoli, e dice che il primo telegramma di congratulazione che ricevette fu quello dell'*Armida*. Allora, a Nizza Monferrato, egli ebbe parole di viva gratitudine per l'*Armida*. (*Applausi*)

Non tradirà mai le promesse fatte e dice che sarà sempre suo il motto della *Gazzetta Piemontese*: « *Frangar non flectar* ». Promette di adoperarsi per far trionfare tutte le cause giuste. Il primo brindisi lo manda agli amici lontani, agli elettori; il secondo agli amici presenti, ai canottieri, per cui sarà sempre pronto ad occuparsi.

Parlano ancora i signori *Longatti*, *Muller* e *Rovere*, il quale ultimo porta al Cocito l'evviva de' suoi elettori.

L'on. *Cocito* allora manda al signor Rovere il suo più caldo ringraziamento.

Il signor *Felice Marchisio* manda un evviva alla Stampa e l'avv. *Gulinelli* manda ancora un evviva a Cocito, ricevendo in ricambio, nella sua qualità di sposo, uno spiritoso saluto dal dottor *Pastore*.

La bella festa finisce coll'invio d'un telegramma al presidente del Comitato patrocinatore della candidatura Cocito nel Collegio di Nizza Monferrato.

Cristoforo Colombo benefattore dell'Asilo notturno Umberto I. — Riceviamo:

« Pare incredibile, ma è pur vero! e gli autori di questo benefico anacronismo storico furono i benemeriti fratelli Lupi, proprietari e direttori del teatro Gianduja (già d'Angennes), che vollero generosamente erogare a favore del provvido Istituto la somma di *lire cento* (L. 100), quale parte del provento della rappresentazione del 2 ottobre scorso.

« L'Amministrazione della pia Opera, nell'encomiare come si merita l'atto filantropico dei signori fratelli Lupi e nell'attestare loro pubblicamente la più viva e sincera riconoscenza, si ripromette che il nobile esempio abbia ad essere imitato da altri nell'interesse dell'*Asilo notturno*, che in questa stagione è più specialmente in grado di esplicare la sua pratica e benefica utilità, ed ha quindi bisogno di sempre nuovi e maggiori aiuti materiali.

« *La Presidenza dell'Asilo notturno Umberto I.* »

Una elargizione all'Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — Riceviamo:

« Con pietosissimo pensiero i signori Lanza, secondando il gentile desiderio del compianto cav. Ottavio Lanza, elargirono la cospicua somma di L. 1000 all'Ospedaletto Infantile Regina Margherita.

« Il ricordo dell'atto misericordioso sia a lode meritata dei benemeriti nostri benefattori e ad esempio dei nostri concittadini.

« F° G. Lanza. »

Per uno sbaglio. — Nell'elenco dei premiati dell'Esposizione italo-americana che ci fu mandato da Genova, era indicata la medaglia d'argento a Patrucco Carlo per lavori in capelli. Ora il Patrucco ci fa sapere che gli fu assegnato il 1° premio, medaglia d'oro.

Rimpatrio di disoccupati. — La Questura ha dovuto provvedere al rimpatrio di tre operai forestieri ch'erano a Torino sprovvisti di lavoro.

Una triste scena in famiglia. — Verso le 5 pom. di ieri, certo Vecchi Enrico, d'anni 26, musico, abitante in via Sant'Ottavio, N. 7, venne, non si sa per qual motivo, a diverbio colla propria moglie. Dalle parole il Vecchi passò ben presto alle vie di fatto e si diede a percuoterla spietatamente, sì che la povera donna si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola, affine di essere liberata dalle mani del feroce marito.

Alle grida della poveretta accorsero varie persone e due carabinieri che passavano per quei paraggi. I due bravi militari, informatisi di che si trattava, salirono tosto le scale per far cessare la disgustosa scena; ma il marito, vedendo i carabinieri avvicinarglisi, pensando, nell'esaltazione, che venissero per arrestarlo o fargli non si sa cosa, lasciata la moglie, si gettò nel vano della scala.

Quantunque non fosse che al 1° piano, per tuttavia il Vecchi nella caduta riportò parecchie lesioni interne. Allora i carabinieri ch'erano corsi per salvare dalle busse la moglie dovettero adoprarsi per soccorrere il marito; rialzatolo e prodigategli, coll'aiuto di alcuni passanti, le prime cure, fecero quindi venire una vettura pubblica con la quale lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu subito ricoverato. I medici dell'Ospedale, visitato accuratamente il caduto, dovettero constatare che, oltre a varie contusioni esterne, aveva pure riportato, come si disse, delle lesioni interne e non leggere, a quanto pare, perchè sinora non poterono ancora pronunziarsi in proposito.

Il triste caso commosse vivamente i vicini dei coniugi Vecchi.

Le donne accoltellatrici. — Dicemmo ieri del ferimento di Volante Enrico di Luigi, gazista, di anni 18, ferimento che avvenne mercoledì sera in via Ponte Mosca.

Mercè pronte indagini, la Questura potè accertare che il ferimento era stato commesso da una donna, certa B. Giovannina, di anni 18, operaia in maglierie, abitante in via del Mercato, N. 32.

Arrestata ieri la ragazza, essa confessò il suo delitto, cioè di aver vibrato alcune coltellate, non lievi, al Volante.

Si può scommettere che nel dramma hanno parte principale amore e gelosia.

Un ferimento in via Lagrange. — Bianco Giuseppe, di cui si è detto in precedente edizione, non venne arrestato, ma soltanto chiamato in Questura per fare la sua deposizione circa il ferimento avvenuto l'altra notte in via Lagrange di certo Valenzano Stefano, il quale si trovava in compagnia di Bianco e di altri.

Il Valenzano, dichiarato guaribile in giorni 15, ebbe a questionare con uno sconosciuto per motivi di giuoco. Intanto che il Valenzano, un pezzo d'uomo, minacciava con un bastone l'avversario, mingherlino, questi lo ferì con una coltellata e si diede alla fuga.

Un cane idrofobo. — Ieri mattina, alle 11 1/4, una guardia urbana, di servizio in via Lagrange, avvertita che sotto l'androne della porta N. 26 della stessa via eravi un cane che si sospettava idrofobo e che incuteva timore agli inquilini, andò sul luogo e visto che il cane presentava realmente i sintomi dell'idrofobia, l'uccise a colpi di sciabola e lo fece quindi trasportare all'ufficio d'igiene.

Una bambina sotto un carro. — Ieri Siano Giorgio, d'anni 21, carrettiere, mentre percorreva la strada di Casale conducendo un carro tirato da un cavallo, una ragazzina a nome Croveri Giuseppa di Clemente, d'anni 8, abitante alla barriera omonima, N. 81, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo, e quantunque il conducente avesse prontamente fermato il quadrupede, essa fu tuttavia gettata a terra producendosi alcune contusioni alle gambe.

Un ingenuo truffato. — Nel pomeriggio di ieri Quaranta Michele, d'anni 74, contadino, raccontava ad una guardia municipale di servizio sul corso Vittorio Emanuele che poco prima davanti allo scalo di Porta Nuova fu avvicinato da un individuo decentemente vestito il quale, qualificandosi per suo amico e chiamandolo per nome, lo invitava a prendere il vermouth, quindi con arti e raggiri gli fece pagare la consumazione e si fece inoltre consegnare il portamonete contenente L. 85 in biglietti di Banca, e poi con un pretesto qualunque scomparve. Non potendo far altro, l'agente invitò il Quaranta a denunciare la truffa alla Questura.

Bisogna essere bene ingenui per..... quaranta, caro Quaranta!

Furto. — Pozzoli Angela, d'anni 46, denunciò che verso le 5 pom. di ieri fu derubata di effetti di biancheria per l'importo di lire 20 da un ignoto ladro che aprì la vetrina esterna del di lei negozio di biancheria, in via San Tommaso, N. 16.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Ginnastica di Torino (*Via Magenta, N. 11*). — Col giorno di giovedì 10 corrente novembre furono riaperte le varie scuole invernali secondo l'orario seguente:

Soci minori (figli di soci ed abbonati: ragazzi da 8 a 16 anni) — *Ginnastica e scherma*: giovedì, dalle 1 alle 3 pom., e domenica, dalle 1 1/2 alle 3 1/2.

Scuola infantile maschile (ragazzi inferiori agli 8 anni) — *Ginnastica*: giovedì e domenica, dalle 1 1/2 alle 2 1/2.

Scuola infantile femminile (Prima classe: ragazze inferiori agli 8 anni) — *Ginnastica*: giovedì e domenica, dalle 2 1/2 alle 3 1/2.

Scuola infantile femminile (Seconda classe: ragazze dagli 8 ai 12 anni) — *Ginnastica*: giovedì e domenica, dalle 1 1/2 alle 2 1/2.

Scuola femminile superiore (ragazze superiori ai 12 anni) — *Ginnastica*: giovedì e domenica, dalle 2 1/2 alle 3 1/2.

Scuola serale per adulti — *Scherma*: tutte le sere, dalle 8 alle 10 — *Ginnastica*: tutte le sere, dalle 8 alle 10 1/2.

Scuola gratuita (dal 1° marzo 1893) — *Ginnastica*: mercoledì e sabato, dalle 6 alle 7 1/2.

Scuola di capi-squadra: domenica, dalle 3 1/2 alle 4 1/2.

Ginnastica medica (sotto la direzione del dott. cavaliere U. Verrone): tutti i giorni, dalle 5 alle 6.

I soci adulti, oltre le scuole serali, possono frequentare la Palestra in tutte le ore nelle quali non vi sono lezioni.

La scuola di nuoto sarà aperta nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1893, nello stabilimento di bagni proprio della Società, tutti i giorni dalle ore 5 antimeridiane alle 7 1/2 pomeridiane.

La scuola di canottaggio, con palazzina e materiale della Società presso il ponte Principessa Isabella, è aperta nella stagione invernale dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane e nella stagione estiva dalle 6 antimeridiane alle 9 pomeridiane.

Conferenza all'istituto femminile « Savoia » (*via San Dalmazzo, N. 11*). — Domenica prossima 20 corrente mese, alle ore 3 pom., il prof. Agostino Candelo terrà una conferenza *Sulla Storia*. Ingresso libero, specialmente per le signore e damigelle.

Croce Rossa Italiana - *Comitato Centrale*. — L'adunanza del Comitato Centrale è indetta in prima convocazione per il giorno 25 corrente, alle ore 3 pomeridiane, ed in seconda convocazione il successivo giorno 26, alla stessa ora. Ordine del giorno: 1° Discussione ed approvazione del preventivo di prima previsione per l'anno 1893 — 2° Comunicazioni della presidenza e relative deliberazioni.

Fattorini di commercio. — La Società rende noto che festeggiando domenica 20 corrente l'inaugurazione del proprio vessillo prega tutte le consorelle alle quali, o per sbaglio d'indirizzo, o per involontaria omissione, non fosse pervenuto l'invito-programma, di ritenere il presente quale invito ufficiale.

Il programma fu già pubblicato.

Società Reduci patrie battaglie. — Si avvertono i consoci che l'assemblea ordinaria del mese di novembre avrà luogo domenica 20 corrente, alle ore due e mezzo pom., coll'ordine del giorno affisso nella sala sociale.

Società Fratellanza Evangelica. — Si avvisano i soci e le socie che domenica 20 corrente, alle ore 4 1/2 pom., in via Pio V, N. 15, avrà luogo l'assemblea generale per la nomina delle cariche sociali.

Circolo Impiegati ferroviari. — Per la sera di giovedì 24 corrente, alle ore 8 1/2, è convocata l'assemblea generale dei soci in seduta straordinaria per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: 1° Approvazione verbale della precedente seduta — 2° Dimissioni della Direzione e del Comitato di revisione — 3° Elezioni alle cariche sociali — 4° Comunicazioni varie.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1892.

NASCITE: 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Costa Michele con Canassa Rosa — Dislo Antonio con Castello Anna — Rista Giuseppe con Martini Giulia vedova Costa — Scalero Rosario con Delgrosso Clementina — Cav. ingegnere Talliono Eugenio con Picena Emilia — Avv. Torazza Gaspare con Calandra Giuseppa.

MORTI: Bachi Rosa, d'anni 51, di Torino.
Raviola Eugenio, id. 21, di Torino, commesso.
Tamagno Giacomo, id. 20, di Torino, studente.
Vassalli Luigia nata Giraud, id. 80, di Torino, agiata.
Bilno Gio. Batt., id. 67, di Pecetto Torin., falegname.
Miglio Maria, id. 59, di S. Giorgio Canav., cameriera.
Gouchon Gio. Batt., id. 47, di Roure, segatore.
Rama Giuseppe, id. 25, di Graglia, muratore.
Serale Fedelina, id. 17, di Bra, contadina.
Clerico Pierina, id. 7, di Torino.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 18 novembre

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *On panattonin*, commedia. — *Pompier*, monologo. — *La prima sira scene*. — *Adolfam!*, scherzo. — Serata d'onore dell'attore G. Sbodio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *El sur Pedrin ai bagn*, scherzo. — *Scena a soggetto musicale*. — *I tormenti del Tecoppa*, monologo. — *L'aiutanti e la napolitana*, farsa. — *Minestron*, follia. — Serata d'onore dell'attore E. Ferravilla.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comica comp. G. Toselli). — *La elession d'Roca Tajà*, commedia. — *Bosia ch'a tasa*, farsa. — Serata d'onore dell'attore R. Solari.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti). — 1° e 2° atto dell'operetta *Armi ed amori*. — *La gran via*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Man de Wirt, parodista-imitatore. Compagnia eccentrico-musicale Maisano. Yankboo, giocoliere giapponese. Rashoffer, duettisti comici francesi. Milde, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

Pei crediti ai Comuni e Provincie.

Per gli ammutinati di San Bartolomeo.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)

18, ore 10.20 ant.

Ieri sotto la presidenza dell'on. Pagnoli si adunò nuovamente la Commissione pei crediti ai Comuni e Provincie. Intervennero il senatore Gadda e i rappresentanti dell'Istituto di Credito fondiario, alcuni funzionari del tesoro e debito pubblico. Domani si terrà l'ultima riunione per concretare definitivamente il progetto.

— L'*Agenzia Libera* annunzia che, in seguito allo ammutinamento dei condannati nella Casa penale di San Bartolomeo, venne inviato a Cagliari l'ispettore governativo Bernabò.

Le esequie del cav. Caratti.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

18, ore 8.50 ant.

Ieri si fece il trasporto funebre del cav. Caratti, piemontese. L'accompagnamento riescì degno delle virtù possedute dall'uomo che era portato all'estrema dimora. Apriva il corteo un plotone di guardie municipali, essendo il defunto stato consigliere comunale.

Il carro funebre era letteralmente coperto di corone, mentre altre erano state poste sopra vetture. Le principali Autorità cittadine presero parte alla dimostrazione di lutto; fra esse il presidente della Deputazione provinciale, il consigliere Albini pel sindaco, e le rappresentanze di tutte le Banche. Alla piazza della Stazione, prima che il carro si muovesse, accompagnato dagli intimi al Cimitero, il deputato Maggiorino Ferraris fece il panegirico dell'estinto.

Strascichi elettorali a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 12.30 ant.* — Ieri sera abbiamo avuto uno strascico elettorale deplorevole. Come sapete, nella votazione di ballottaggio pel III Collegio di Venezia il Tiepolo (candidato dei moderati) ebbe voti 2254 e il Ricco (candidato dei democratici) 2242. Causa le proteste e alcuni voti contestati l'assemblea dei presidenti delle sezioni deliberava con voti 10 contro 6 di sospendere la proclamazione del candidato rimasto superiore, cioè del Tiepolo, e di rimettere gli atti alla Camera.

La cosa, naturalmente, spiacque molto ai fautori del Tiepolo, e ieri sera nelle sale dell'Associazione Liberale-Monarchica a San Gallo aveva luogo un'assemblea per protestare contro la sospesa proclamazione. Fra gli altri parlò anche l'avv. Carlo Nasi di Torino, che lo scorso anno aveva pronunciato il discorso inaugurale dell'Associazione.

Se non che parecchi fautori del Ricco, riunitisi in piazza, occuparono le adiacenze di San Gallo tentando di ostruirne l'ingresso; quindi si dettero a rumoreggiare e, mentre aprivasi la seduta dell'Associazione, tentarono anche di entrare nella sala; ma vennero respinti. Frattanto dovette intervenire la forza che, con gli squilli, fece sgombrare i paraggi di San Gallo. I dimostranti continuarono poi a far chiasso in vari altri punti della città, dovunque disciolti sempre dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza.

Queste dimostrazioni sono deplorate da tutti gli imparziali, anche dai più equanimi del partito avverso al Tiepolo. Forse, di fronte alla deliberazione dei presidenti, era più prudente da parte dei tiepolisti di non fare proteste pubbliche e attendere il giudizio davanti alla Giunta per le elezioni. In ogni modo le violenze, da qualunque parte vengano, sono da disapprovarsi.

Commenti al discorso Loubet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I giornali sono unanimi nel riconoscere la profonda impressione causata dall'eloquente discorso Loubet; mantengono ciononostante le previsioni precedenti.

Gli Stati Uniti e il Papa.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Si crede che il Governo non accetterà la creazione di una Legazione presso il Papa.

Un vescovo lapidato in China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « Nelle recenti rivolte di Shen-si il vescovo Hugh, francescano, venne preso dai rivoltosi, che lo lapidarono e lo lasciarono come morto sul terreno. »

BORSA UFFICIALE.

18 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 96 72 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 60 — 103 70	— — — —
	103 55 — 103 65	— — — —
Svizzera	103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 85	— 25 88 —
Id. lungo	— — — — 25 86	— 25 88 —
Germania + 4	— — — — breve	126 5/8 126 7/8
	lungo	126 5/8 126 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 novembre. — Questa mattina le disposizioni del mercato, malgrado l'incertezza serale di Parigi ed i timori di crisi ministeriale non ancora svaniti, si mantenevano buone, e se gli acquisti non erano animati e numerosi come si sarebbe desiderato, erano per contro seri e positivi, come sarebbe sempre desiderabile.

Anche sui valori minori vi era maggiore resistenza, e qualche sintomo di reazione. Il Credito Industr. 1, dapprima offerto con estenuazione a 209, insistendo le sere ricerche, e quelle contanti che sono le più significative, si rimise a 209 50, 210, 211.

Il cambio stazionario.

Rendita corr. 96 70, 96 75.
Rendita fine corr. 96 80, 96 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Valore				Valore			
Ferr. Mer.	664	— 665	—	Cred. Ind.	208 50	210	—
Ferr. Med.	540	— 541	50		211	—	
Ferr. Sic.	625	—	—	Cartiera It.	308	—	—
Soc. Sarda	308	—	—	Lana	108	—	—
Cred. Mob.	531	— 532	—	Tiberina	35 50	35	—
Torino	487	—	—	C.F.S.Paolo	503	—	—
B. S.	95	—	—				

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
17 novembre 1892.

Mercato calmo nei grani e negli altri generi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 00 a 24 00 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 14 00 a 17 00 — Avene da 18 00 a 19 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 75 a 32 75 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca *B* da 30 00 a 30 75 — Semole dure da paste da 34 25 a 34 75.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) novembre		18	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 90	47 60
» — per dicembre	»	48 50	48 30
» — pei 4 mesi primi	»	49 —	48 95
» — a 4 mesi da marzo	»	49 60	49 00
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 75
» *raffinato*, id.	»	107 50	107 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 87 1/2	40 87 1/2
» pei 4 mesi da marzo	»	41 12 1/2	42 — —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) novembre		18	17
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato con domanda attiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	14,000
di cui per la speculazione	»	3,000	3,000
per la consumazione	»	12,000	11,000
Importazioni	»	10,000	13,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 57/64	4 60/64
per novembre-dicembre	»	4 57/64	4 60/64
per gennaio-febbraio	»	4 57/64	4 61/64
per marzo-aprile	»	4 60/64	4 63/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.			
Middling America	D.	4 11/16	4 15/16
Fair Pernambuco e Maceió	»	4 12/16	5 1/16
» Ceara e Maranham	»	4 12/16	5 1/16
» Bruno Egiziano	»	4 10/12	4 15/16
» Vhollerah	»	5 1/4	5 7/16
Good Vhollerah	»	5 12/16	5 15/16
Fair Oomraw	»	5 5/16	5 10/16
Good Oomraw	»	5 15/16	4 1/4
Fair Bengala	»	3 7/16	3 11/16

HAVRE (*sera*) novembre		18	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	10,000	10,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	19,000	15,000
Mercato calmo.			

BREMA (*sera*) novembre		18	17
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 65	5 65

ANVERSA (*sera*) novembre		18	17
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 3/8	13 —
» pei 3 mesi primi	»	13 1/2	13 3/8
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

MAGDEBURGO (*sera*) novembre		18	17
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 82	13 [illegible]

MARSIGLIA (*sera*) novembre		18	17
Frumento — Importazioni	Quint.	62,314	80,789
— Vendite	»	4,000	12,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, novembre.		18	17
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 5/8
» su Parigi	»	5 18 3/8	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 90	5 90
» » a Filadelfia	»	5 85	5 85
Cotone Middling	»	9 5/8	9 5/8
» » a New-Orleans	»	9 1/4	9 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	31,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	32,000	28,000
» pel Continente	»	2,000	8,000
Frumento rosso	D.	0 76 5/8	0 76 3/4
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	18 1/8	18 1/4
» » pel corr.	»	16 10	16 25
Zuccaro Moscabado N. 12		3 5/8	3 5/8

Osservatorio di Torino. — 17 novembre. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali. Minima + 3,7 Massima + 10,2. Minima della notte del 18 + 7,3. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Il Tenente Generale **Francesco Bertolè-Viale** e famiglia, riconoscenti della dimostrazione d'affetto tributata al loro compianto

ETTORE BERTOLÈ-VIALE

ringraziano le Autorità, le Associazioni e tutti quelli che intervennero ai di lui funerali. c 4784

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.
Venerdì 18 — 323° giorno dell'anno — Sole nasce 7.23, tr. 4.45 — *Sant'Oddone abate.*
Sabato 19 — 324° giorno dell'anno — Sole nasce 7.24, tr. 4.45 — *Santa Elisabetta regina.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Mantello Diatto e C. venne conchiuso il concordato — Nel fallimento di Cena Antonio andò deserta la prima adunanza. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Pio Barrera — Nel fallimento di Comello Stefano venne chiusa la verifica crediti — Nel fallimento della Ditta Lavini e Sbiglio la delegazione di sorveglianza venne composta dei Ugone Giulio, Annecy Paolo Cesare e Ditta Treves Anau e C. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Carlo Giordano.

Asti. — Nel fallimento dei Banco B. Sesia e C. venne accordato un termine di giorni 8 per presentare il bilancio. Fu lasciato a libera disposizione del fallito Sesia l'alloggio, i cui mobili furono inventariati per L. 4114. Dicesi che verrà presentata domanda per revoca di fallimento.

Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Collo Lorenzo, prestinaio, a Chiusa Pesio. A giudice venne delegato l'avv. Enrico Carron-Cerva, a curatore il geometra Michele Peano. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 dicembre. La verifica crediti avrà luogo il 19 dicembre, ore 10 ant. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 29 febbraio ultimo scorso. Non venne ancora depositato il bilancio.

Berlino, 16.

Mobiliare	187 25	Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 30
Lombarde	41 10	Turco nuovo	21 40
Cambio su Londra	20 24 5	Prest. Orient. Russo	68 60
Rendita Italiana	92 60	Rubli	199 75
Id. f.m.	92 60	Mediterranee	104 10
		Meridionali	128 75

Borsa di Buenos Ayres, 14 novembre. Oro. Pesos 294 50 carta per 100 pesos oro.

Genova, 16.

Rend. Ital. cont.	93 02	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» » f.m.	93 72	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1802 —	Cassa Generale	— —
» Credito Mobil.	520 —	Società Veneta	38 —
Az. Ferr. Mediterr.	541 —	Nav. Gen. Italiana	325 —
» Ferr. Merid.	663 —	Raffin. Lig. L.	250 —
		Savona. p. imp°	— —

Londra 16 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1888	99 1/4
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	38 3/4	d'Inghil. L. ster.	14,000
Spagnuolo	62 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	40,000
Turco nuovo	21 1/2		

Vienna, 16.

Mobiliare	314 60	Cambio su Parigi	47 67
Lombardo	95 50	Cambio su Londra	119 85
B. Anglo-Austr.	152 60	Lire italiane	46 05
Austriache	292 50	Rendita Austriaca	97 10
Banca Nazionale	989 —	Id.	97 55
Napoleoni d'oro	9 54	Unionbank	258 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	114 00
		» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	00 27	Rend. ungher. 4 0/0	96 3/8
» 3 0/0	99 40	Rend. spagn. ester.	62 7/8
» 4 1/2 0/0	105 27	Banca di sc. di Parigi	101 25
Rend. Ital. 5 0/0	93 00	Banca Ottomana	595 —
Camb. Londra vista	25 14 5	Argento fino	139 00
Consolid. inglesi	97 7/16	Credito fondiario	1087 —
Obbl. Lombarde	323 75	Suez	2025 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	Panama	21 25
Turco nuovo	21 70	Lotti turchi	90 —
Banca di Parigi	685 —	Ferr. Meridionali	642 50
Tunisino	490 —	Russo nuovo	79 60
Egiziano 6 0/0	495 15/16	Portoghese	24 5/8
Banca di Francia 3975 —			

CARMAGNOLA, 16 novembre. — 850 ettolitri Frumento L. 16 47 — 180 Segala 11 70 — 80 Avena 8 65 — 500 Meliga 0 00 — 120 Riso 28 70 — 000 Patate 0 00 — 4500 Castagne fresche 1 90 — 000 Id. secche 0 00 — 120 Buoi e manzi 1. q. 6 50 — 00 Id. 2. q. 0 00 — 20 Vitelli 1. q. 7 50 — 150 Id. 2. q. 6 30 — 90 Giovenche 6 00 — 00 Maiali 0 00 — 80 Maiali da latte per capo 10 00 — 3000 mir. Canapa greggia 6 50 — 370 Id. lavorata (riste) 18 25 — 1100 Cordame 9 15 — 430 Olio d'oliva 15 50 — 50 Butirro 1. qual. 27 00 — 00 Id. 2. q. 24 50 — 1000 Uova alla dozzina 1 02.

Tasse del pane e della carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 27 — Id. Bruno 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 80 — Id. id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. moggia e giovenche 0 95 — Id. vecchia 0 75.

Stagionatura sociale della seta di Torino, 17 novembre.

Organzino	colli	17 —	K.	1878 15
Trama	colli	— —	K.	— —
Greggia	colli	13 —	K.	1109 74
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale	colli	30 —	K.	2986 89

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 314 — K. 29866 78

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

— Il capitano non sa — egli disse — che siamo alla vigilia dell'apertura della fiera di San Germano e che in questo momento i falegnami stanno allestendo le logge che dovranno servire ai saltimbanchi e ai mercanti che arriveranno da tutte le parti.... Fra qualche giorno quelle costruzioni saranno ultimate e questo quartiere diverrà il luogo di convegno dei popolani, degli studenti e persino dei cortigiani.

— Non m'avevi detto nulla di ciò, signor Frison.

— Non ne sapevo nulla neppure io. L'ho saputo or ora, capitano, ed ho saputo anche perchè nella locanda della *Torre d'argento*, all'approssimarsi della fiera, non si trova più una camera disponibile.

— E chi ti ha così bene informato?

— La figlia del locandiere.

— La bella fanciulla che ci ha ricevuti ieri?

— Precisamente.

— Non dovremo dimenticare ciò che ha fatto per noi. Senza di lei potevamo andare a dormire per istrada.

— Eh! certamente.

— Le dirai, amico Frison, che le sono immensamente riconoscente della sua cortesia e che mi ricorderò, quando saremo ricchi, di ciò che ella ha fatto per noi.

Frison sorrise.

— Non mancherò di ripeterle le sue parole, capitano, — egli disse, — e può essere certo che non le faranno dispiacere.... Mi sono accorto dell'interesse che la bella Nicoletta ha per lei quando, poco fa, mi domandò che cosa dovesse servirle da colazione.

A quelle parole Roberto si mise a ridere.

— Olibò! signor Frison, — rispose, — a che parli di colazione? Non conosci lo stato delle nostre finanze? Non sai che ci rimangono dieci pistole per tutta fortuna?

— Lo so, me lo ha detto ieri.

— E credi che con ciò possiamo pensare a pasti luculliani, o credi che, da ieri in qua, mi sia piovuto un tesoro dal cielo?

— No, non lo credo.

— Dunque, così stando le cose, ci conviene di non lasciarci andare alle tentazioni e di regolare il nostro appetito sulla nostra borsa. Adesso mi vestirò e andrò a fare un giro per visitare i lavori della fiera; cercherò in seguito di aver notizie del signor di Crillon e forse andrò di là, in ricognizione in certi altri paraggi che mi stanno molto a cuore.... Stasera soltanto, amico Frison, ci permetteremo di gustare la cucina di babbo Gaillard.

Come Frison aveva detto al suo padrone, il rumore che questi aveva inteso e che lo aveva svegliato era prodotto dai falegnami ed altri operai concorrenti all'erezione delle logge e dei palchi destinati ai mercanti e saltimbanchi della fiera di San Germano.

Una strana istituzione quella fiera. Essa era sorta nel medio evo, come quella di Landit a Saint-Denis, ed aveva il privilegio di attrarre tutti gli abitanti di Parigi e dei dintorni in quel quartiere ordinariamente deserto.

Non era soltanto, come si potrebbe credere, un luogo di riunione popolare; era anche il convegno dei cortigiani e delle persone d'ogni condizione; nel XVI secolo essa divenne il punto di riunione dei bravi venuti in Francia nel seguito della regina Maria de' Medici, i quali s'incaricavano, in compenso di una somma fissata prima, di assassinare chiunque venisse loro designato.

Là si permetteva di mostrare e di vendere le loro mercanzie non solo agli stranieri, ma anche ai mercanti della città che non tenevan bottega e che in altri tempi e in altri luoghi non avrebbero potuto farlo.

Quelle logge costrutte dai frati di San Germano, che possedevano il terreno, erano in legno. Coloro che le occupavano appartenevano press'a poco a tutti i mestieri: merciai, orefici, confettieri, osti, ecc.; si vedevano saltimbanchi sui loro teatri improvvisati, e delle curiosità d'ogni genere e d'ogni specie che mantenevano sul luogo un movimento dei più pittoreschi.

Le logge formavano nove vie, terminantisi in angoli retti; esse erano designate coi nomi dei mestieri di cui si vendevano i prodotti. All'estremità v'era una cappella, dove tutti i giorni si celebrava la messa.

Roberto aveva inteso già parlare di quella fiera, alla quale i re non sdegnavano d'andare qualche volta, e si promise di approfittare del suo soggiorno alla locanda della *Torre d'argento* per godersela anche lui. Ma quel mattino s'accontentò di guardare, passando, a qual punto erano i preparativi; poi, sollecitato da altri pensieri, s'incamminò verso il Louvre, dove sperava, se non d'incontrare qualche amico dell'ultima campagna, di poter avere almeno notizie del colonnello.

Passò in quelle ricerche buona parte della giornata.

Qualcuno gli disse che il signor di Crillon s'era ritirato in campagna lontano da Parigi, ma altri gli assicurarono che il colonnello era stato veduto pochi giorni innanzi e che doveva abitare non lungi dalla via Vieille-du-Temple in un palazzo dove era solito abitare quando si fermava alla capitale.

Roberto aveva il più gran desiderio di vederlo. Se lo trovava, egli era salvo; ma nella via Vieille-du-Temple trovò il palazzo chiuso e si vide costretto di rinunziare a tutte le sue speranze, perchè il solo uomo a cui potesse rivolgersi, e che era il custode del palazzo, gli disse che il suo padrone, il signor di Crillon, era veramente in campagna e che non doveva ritornare a Parigi se non quando fosse completamente ristabilito.

Roberto, desolato, pensò di ritornare alla locanda; ma si trovava troppo presso alla via San Paolo per non cedere alla tentazione di dirigere i suoi passi da quella parte.

In meno di dieci minuti egli voltava all'angolo della via.

Il suo cuore gli batteva gagliardamente nel petto.... Là, dinanzi a lui, in un elegante palazzo di stile Rinascenza, viveva la donna del suo cuore, la donna adorata, la bella Elena Mirault!....

La porta del palazzo era chiusa; non si poteva distinguere nulla nell'interno, ma vi è nel cuore dell'uomo un istinto che non inganna mai, e Roberto non dubitò nemmeno un istante che non fosse quella la casa di Elena.

Ad un uomo che passava domandò:

— Sapreste dirmi a chi appartiene quel palazzo?

— Al consigliere Nicola Mirault — rispose l'interpellato.

— Grazie, amico mio — disse Roberto.

CAPITOLO III.

Dunque, non s'era sbagliato! Era proprio là che Elena abitava; in quel momento ella era forse in casa; non aveva che a sollevare il martello perchè la porta s'aprisse e perchè egli venisse introdotto dalla giovane signora.

Vederla soltanto, udire il dolce suono della sua voce armoniosa.... non domandava di più!

Ma come presentarsi nel costume in cui si trovava?.... Elena avrebbe vergogna di lui.... ed egli non voleva esporsi a provocare una simile impressione....

Rimase là tuttavia una mezz'ora almeno, felice che il crepuscolo oscurasse la via, certo di non essere riconosciuto, fissando lo sguardo sulle alte finestre e immaginandosi in qualche momento di veder passare dietro alle cortine il profilo della bella signora.

Si strappò finalmente a quella dolce e snervante contemplazione, fece uno sforzo su se stesso e, prendendo risolutamente il suo partito, s'incamminò verso il Ponte Nuovo.

Quando giunse alla locanda, Nicoletta e Frison lo aspettavano, entrambi inquieti.

Vedendolo entrare, Nicoletta fece un gesto di soddisfazione e lo accolse col suo più grazioso sorriso.

— Eccola finalmente, capitano, — ella disse facendogli un inchino; — il signor Frison ed io cominciavamo a trovare la sua assenza ben lunga.

— Vi ringrazio di tanta sollecitudine — rispose Roberto, commosso dall'accoglienza della fanciulla. — Ma non avevate, credo, nessun motivo di essere inquieti per me.

La bella giovane scosse la testa.

— Il signor Frison — ella aggiunse — aveva ben ragione d'inquietarsi sapendo il suo padrone solo in Parigi ed in un'ora in cui i furfanti d'ogni genere sogliono spandersi per la città per tentare le loro imprese.

— Bene; mi spiego che Frison avesse quel pensiero; ma voi, mia bella, non capisco....

— Oh! io.... avevo un altro interesse.

— E quale?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sangu-inea.

Monoverbo a pompa
GELSO.

S. Mann.